

Rassegna ANCE BARI E BAT del 28 novembre 2024

ANCE BARI BAT

28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	19	«Cantieri aperti» svela l'Accademia di Belle Arti	red.cro.	1
28/11/2024	L'Edicola del Sud	9	Studenti e cittadini alla scoperta dei cantieri che cambiano la Puglia	Sorrentino Francesca	2
28/11/2024	Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Bari	11	L'Accademia nell'ex Rossani: il cantiere si apre agli studenti	Luise Rosanna	4
28/11/2024	Quotidiano di Bari	6	Quasi 150 visitatori al cantiere della futura Accademia di Belle Arti ...		5
ECONOMIA ED IMPRESE LOCALI					
28/11/2024	Corriere del Mezzogiorno Puglia	1	Se il sud rischia la retromarcia - Sud, rischio retromarcia	Imperiali Emanuele	6
28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	4	Rapporto Svimez, il Sud cresce ma nel 2025 potrebbe rallentare	Munafò Chiara	8
28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	4	Intervista a Nicola Rossi - «Bisogna spingere i giovani a credere che lo sviluppo passa dal fare impresa»	Volpe Rosanna	10
28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	22	Monopoli, nuovi asilo nido e scuola dell'infanzia Cantieri per 4 milioni, consegna entro il 2026	Rotundo Ruben	12
28/11/2024	L'Edicola del Sud	10	Via Manzoni pedonalizzata Presto i lavori - Via Manzoni, si al progetto Entro febbraio il cantiere per la pedonalizzazione	Nuzzaco Serena	13
28/11/2024	L'Edicola del Sud	12	Ciclabili, parcheggi e palestre in arrivo in zona via Fiume	Garrinella Maria_Pia	15
28/11/2024	Mattino Puglia e Basilicata	13	Ance Lecce apre i cantieri	...	16
28/11/2024	Nuovo Quotidiano di Puglia	4	Sud, dai Comuni la nuova spinta con i fondi Pnrr - Il Sud torna a rallentare Imprese ancora in crisi e giovani in fuga al Nord	Iaia Massimiliano	18
28/11/2024	Nuovo Quotidiano di Puglia	5	Sud, dai Comuni la nuova spinta con i fondi Pnrr - L'analisi del territorio: «Torneremo attrattivi se offriamo prospettive»	Martella Giuseppe	21
28/11/2024	Nuovo Quotidiano di Puglia	5	Intervista a Gianfranco Viesti - Sud, dai Comuni la nuova spinta con i fondi Pnrr - «È penalizzante per il Mezzogiorno puntare su politiche di austerità»	Casilli Fabio	24
28/11/2024	Quotidiano di Bari	3	Progetto Fal 'Strade nuove', inaugurato il sottopasso ciclopedonale	Bv	26
28/11/2024	Repubblica Bari	7	Puglia, un Pil da record col boom dell'edilizia Allarme spopolamento	Carlucci Davide	27
POLITICA ED ISTITUZIONI LOCALI					
28/11/2024	Corriere del Mezzogiorno Puglia	3	Patto per la Puglia, Meloni firma - Patto per la Puglia, fumata bianca Meloni firma: in settimana a Bari	Denigris Mauro	29
28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	3	Meloni domani a Bari per la firma del Patto per la Puglia - Meloni domani sarà a Bari per la firma del Patto Puglia	Scagliarini Massimiliano	32
28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	17	Urbanistica, l'appello di Lecce «Sul Pug chiedo l'apporto di tutti»	f.petr.	34
28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	19	Bari, così cambierà via Manzoni Sì alle delibere, cantiere a febbraio - Via Manzoni, ora il rilancio Cantieri entro febbraio	Schena Rita	35
28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	19	Ecco il sottovia ciclopedonale tra via delle Murge e via Cotugno	Lattanzi Davide	37
28/11/2024	Gazzetta del Mezzogiorno	23	Prima città del Barese a dare l'ok alla variante sulle ristrutturazioni	red.cro.	38
28/11/2024	L'Edicola del Sud	11	In Commissione Trasparenza si discute del Pug	Sorrentino Francesca	39
28/11/2024	Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Bari	11	Sindaco in audizione sul piano urbanistico	E.Mon.	40
28/11/2024	Quotidiano di Bari	4	Lacatena: "Approccio responsabile su sanatoria immobili popolari"	...	41
28/11/2024	Repubblica Bari	1	Meloni ed Emiliano pronti a firmare il Patto da 6 miliardi	D.carl.	42

INIZIATIVA ANCE BARI E BAT

DS5735

DS5735

«Cantieri aperti» svela l'Accademia di Belle Arti

●BARI. Quasi 150 persone, tra studenti, giovani imprenditori edili e cittadini, hanno partecipato all'evento di apertura del cantiere della futura Accademia di Belle Arti, nell'ex caserma Rossani. L'iniziativa - organizzata da Ance Bari e Bat, grazie al Comune di Bari, committente dell'opera e alla De Marco srl, impresa mandataria del raggruppamento temporaneo aggiudicatario, in partnership con Formedil-Bari e Cpt Puglia Centrale - si inserisce nell'ambito dell'evento «Cantieri aperti. Costruire è arte», promosso da Ance Puglia con il patrocinio di Regione Puglia, Confindustria Puglia, Anci Puglia e Politecnico di Bari.

La nuova sede dell'Accademia di Belle Arti, la cui consegna alla città è prevista nel primo semestre del 2026, sarà articolata in tre edifici, progettati per offrire spazi moderni e funzionali con una superficie complessiva di oltre 9.000 metri quadri.

Più di 50 ragazzi e ragazze di due classi dell'Istituto Tecnico «Panetti - Pitagora» di Bari, col supporto di Formedil-Bari, hanno avuto l'opportunità di partecipare ad un laboratorio di rilievo digitale e tracciamento che ha permesso loro di acquisire competenze pratiche nell'utilizzo di strumenti tecnologici avanzati.

«La futura Accademia di Belle Arti - ha dichiarato [Nicola Bonerba](#), presidente di Ance Bari e Bat - è un progetto di rigenerazione urbana che darà nuovo impulso alla già ricca tradizione culturale della città contribuendo, al tempo stesso, alla formazione delle nuove generazioni. Attraverso iniziative di formazione sul campo come questa, vogliamo trasmettere ai giovani l'idea che costruire non significa solo realizzare edifici, ma creare luoghi che migliorino concretamente la qualità della vita e diventino fonte di ispirazione e valore per l'intera comunità».

Alla tappa barese hanno partecipato tra gli altri l'assessora alle culture Paola Romano, l'assessore alla cura del territorio Domenico Scaramuzzi e il presidente di Formedil-Bari Salvatore Matarrese. [red. cro.]



NELLA EX ROSSANI Entro il 2026 un polo delle Arti



L'INIZIO DEI LAVORI

Studenti e cittadini alla scoperta dei cantieri che cambiano la Puglia

L'iniziativa, promossa dall'Ance con il patrocinio di Regione, Confindustria, Anci e Politecnico di Bari, ha l'obiettivo di avvicinare la gente comune al mondo dell'edilizia innovativa e alle tecniche di costruzione più avanzate

Le visite sono state organizzate in tutte le cinque province del territorio

FRANCESCA SORRENTINO

📍 BARI

Quasi 150 persone, tra studenti, giovani imprenditori edili e cittadini, hanno partecipato all'evento di apertura del cantiere della futura Accademia di Belle Arti, che sorgerà all'interno dell'ex caserma Rossani di Bari. L'iniziativa, organizzata da Ance Bari e Bat, grazie al Comune di Bari, committente dell'opera, e alla De Marco srl, impresa mandataria del raggruppamento temporaneo aggiudicatario, si inserisce nell'ambito dell'evento "Cantieri aperti. Costruire è arte", promosso da Ance Puglia con il patrocinio di Regione Puglia, Confindustria Puglia, Anci Puglia e Politecnico di Bari, e che ha l'obiettivo di far avvicinare cittadini e studenti al mondo dell'edilizia innovativa. Oltre al cantiere barese, è stato possibile visitare altri quattro cantieri, uno per ogni provincia: il nuovo polo per l'infanzia di Mesagne (Carparelli Costruzioni), in provincia di Brindisi; l'intervento in via S. Severo a Foggia (G.T. Costruzioni); il restauro della facciata della Chiesa di Santa Irene a Lecce (Nicoli); la ristrutturazione dell'ex Banca d'Italia a Taranto, destinata a diventare sede della facoltà di medicina (DBR Appalti). Nella giornata, cittadini e studenti hanno osservato da vicino le tecniche costruttive più avanzate e i materiali all'avanguardia impiegati nei cantieri, vi-

vendo sul campo un'esperienza unica e immersiva di formazione. Assieme all'apertura dei cantieri, sono stati organizzati dei laboratori didattici a cui parteciperanno le classi di alcuni istituti tecnici e professionali dei vari territori.

La visita aperta

A Bari, oltre 50 ragazzi e ragazze di due classi dell'Istituto Tecnico Tecnologico Panetti - Pitagora di Bari, col supporto di Formedil-Bari, hanno avuto l'opportunità di partecipare a un laboratorio di rilievo digitale e tracciamento che ha permesso loro di acquisire competenze pratiche nell'utilizzo di strumenti tecnologici avanzati, applicando le nozioni teoriche apprese in aula a progetti concreti. «Questa iniziativa - dichiara il presidente di Ance Puglia Gerardo Biancofiore - rappresenta un'ottima occasione per ispirare i giovani e farli avvicinare al settore delle costruzioni, trasmettendo loro una visione dinamica e moderna di un comparto fondamentale per lo sviluppo del territorio. Vogliamo offrire ai ragazzi non solo un'esperienza diretta nei cantieri, ma anche l'opportunità di scoprire le tecnologie, i materiali innovativi e le competenze pratiche che caratterizzano il settore. Visitare i cantieri è un primo passo per accendere in loro la passione per un mestiere che può trasformarsi in un percorso stimolante e ricco di prospettive. È cruciale, in questo momento, sviluppare una generazione di operatori edili in grado di coniugare tradizione e innovazione, per rispondere all'importante fabbisogno di risorse umane generato dal nostro settore». Alla tappa barese hanno partecipato

anche l'assessora alle culture del Comune di Bari Paola Romano, l'assessore alla cura del territorio del Comune di Bari Domenico Scaramuzzi, il direttore dei lavori del cantiere della futura Accademia delle Belle Arti Giovanni Artuso, il direttore artistico del cantiere della futura Accademia delle Belle Arti Stefano Peyretti, l'amministratore della De Marco S.r.l. **Pasquale De Marco** e il presidente di Formedil-Bari Salvatore Matarrese.

Il progetto

La nuova sede dell'Accademia di Belle Arti, la cui consegna alla città è prevista nel primo semestre del 2026, sarà articolata in tre edifici, progettati per offrire spazi moderni e funzionali, con una superficie complessiva di oltre 9mila metri quadri. Il primo edificio ospiterà una nuova aula magna da 300 posti, pensata anche per attività di didattica teatrale e spettacoli; il secondo fabbricato sarà dedicato a uffici, aule didattiche e sale riunioni; il terzo edificio, infine, accoglierà sei aule multimediali all'avanguardia, una sezione dedicata a cinema e TV e 25 laboratori attrezzati per le diverse discipline artistiche. La futura Accademia si distinguerà per una serie di soluzioni innovative capaci di coniugare sostenibilità, efficienza energetica e rispetto per il contesto ambientale e architettonico. Tra gli interventi più significativi spicca la realizzazione di un tetto verde sull'immobile dedicato agli uffici, progettato per ottimizzare la regolazione termica interna, abbattere i consumi energetici e promuovere la biodiversità urbana. Con la sua estensione di 1800 me-



tri quadrati, sarà il più grande del territorio comunale.
Le altre opere
Il progetto per la nuova sede dell'Accademia, ruota intorno alla riqualificazione dell'originale "piazza d'Armi" trasformata in "piazza d'Arti", un giardino che collegherà il parco con l'area a sud del quartiere diventando un'estensione dell'Accademia e realizzata con le sembianze di un'arena, utile per installazioni ar-

tistiche, spettacoli e manifestazioni pubbliche. Il progetto ha dovuto tenere conto delle opinioni della Soprintendenza dato che si tratta di un bene vincolato. Inoltre, nella fase di progettazione si è anche tenuto conto dell'armonizzazione del progetto per la sede dell'Accademia delle Belle Arti con gli altri edifici già ristrutturati che tra breve diventeranno sede del polo bibliotecario della Regione Puglia.



Oltre 50 ragazzi e ragazze di due classi dell'Istituto Panetti - Pitagora di Bari, col supporto di Formedil-Bari, hanno avuto l'opportunità di partecipare a un laboratorio di rilievo digitale e tracciamento



La futura Accademia si distinguerà per una serie di soluzioni innovative capaci di coniugare sostenibilità, efficienza energetica e rispetto per il contesto ambientale e architettonico

L'evento
DS5735 DS5735

L'Accademia nell'ex Rossani: il cantiere si apre agli studenti

In 150 hanno partecipato all'iniziativa: i lavori termineranno nel 2026

Rosanna LUISE

Da piazza delle armi a piazza delle arti. Sarà questo il volto nuovo dell'ex Caserma Rossani con la realizzazione della sede dell'Accademia di Belle Arti di Bari. Il cantiere è stato aperto, ieri mattina, in anteprima alla cittadinanza e agli studenti. L'iniziativa, organizzata da Ance Bari e Bat in collaborazione con il Comune di Bari, committente dell'opera, con la De Marco srl, impresa mandataria del raggruppamento temporaneo aggiudicatario, in partnership con Formedil-Bari e Cpt Puglia Centrale si inserisce nell'ambito dell'evento "Cantieri aperti. Costruire è arte" a cui hanno partecipato 150 persone. «È un percorso che stiamo facendo per rimettere in moto questi cantieri mostrandone la loro bellezza in questa fase di ristrutturazione

– commenta **Nicola Bonerba**, presidente Ance Bari e Bat – dando al pubblico anche la percezione delle difficoltà che tutte le imprese vivono. Abbiamo aperto le porte alle scuole con la speranza di solleticare gli in-

teressi per la nuova generazione per un mestiere che fa sempre più fatica ad avere rinnovamento in termini di capitale umano». Un punto di congiunzione tra il mondo del lavoro e le future generazioni a cui hanno partecipato 50 studenti di due classi dell'Istituto tecnico tecnologico Panetti – Pitagora di Bari, che seguiti da Formedil-Bari, hanno partecipato ad alcune attività laboratoriali come, ad esempio, quella di rilievo digitale e tracciamento. La nuova sede dell'Accademia di Belle Arti sarà restituita alla città nel primo semestre del 2026 e si suddividerà in tre edifici, progettati per offrire spazi moderni e funzionali, con una superficie di oltre 9mila metri quadri. Il primo edificio sarà caratterizzato da un'aula ma-

gna con una capienza di 300 posti e pensata per attività di didattica teatrale e spettacoli; il secondo fabbricato sarà dedicato a uffici, aule didattiche e sale riunioni mentre il terzo edificio accoglierà sei aule multimediali, una sezione dedicata a cinema e TV e 25 laboratori attrezzati per le discipline artistiche. Il progetto, spiegano gli organizzatori, adotta soluzioni innovative capaci di coniugare sostenibilità, efficienza energetica e rispetto per il contesto ambientale e architettonico come avviene, ad esempio, con la realizzazione di un tetto verde sull'immobile dedicato agli uffici. «Due anni fa abbiamo inaugurato il parco della Caserma Rossani – commenta **Domenico Scaramuzzi**, assessore alla cura del territorio – e oggi stiamo riqualificando tre stecche che ospiteranno l'Accademia di Belle Arti. Sarà una piazza che da essere conosciuta come piazza delle armi diventerà delle arti e che sarà aperta alla cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



L'iniziativa è stata organizzata da Ance Bari e Bat in collaborazione con il Comune di Bari e ha permesso di svelare gli interventi che si stanno portando avanti



Tra studenti, giovani imprenditori edili e cittadini

Quasi 150 visitatori al cantiere della futura Accademia di Belle Arti

Quasi 150 persone, tra studenti, giovani imprenditori edili e cittadini, hanno partecipato all'evento di apertura del cantiere della futura Accademia di Belle Arti, situata nell'ex caserma Rossani di Bari. L'iniziativa – organizzata da ANCE Bari e BAT, grazie al Comune di Bari, committente dell'opera, e alla De Marco srl, impresa mandataria del raggruppamento temporaneo aggiudicatario, in partnership con Formedil-Bari e CPT Puglia Centrale – si inserisce nell'ambito dell'evento 'Cantieri aperti. Costruire è arte', promosso da ANCE Puglia con il patrocinio di Regione Puglia, Confindustria Puglia, ANCI Puglia e Politecnico di Bari. La nuova sede dell'Accademia di Belle Arti, la cui consegna alla città è prevista nel primo semestre del 2026, sarà articolata in tre edifici, progettati per offrire spazi moderni e funzionali, con una superficie complessiva di oltre 9.000 metri quadri. Il primo edificio ospiterà una nuova aula magna da 300 posti, pensata anche per attività di didattica teatrale e spettacoli; il secondo fabbricato sarà dedicato a uffici, aule didattiche e sale riunioni; il terzo edificio, infine, accoglierà sei aule multimediali all'avanguardia, una sezione dedicata a cinema e TV e 25 laboratori attrezzati per le diverse discipline artistiche. La futura Accademia si distinguerà per una serie di

soluzioni innovative capaci di coniugare sostenibilità, efficienza energetica e rispetto per il contesto ambientale e architettonico. Tra gli interventi più significativi spicca la realizzazione di un tetto verde sull'immobile dedicato agli uffici, progettato per ottimizzare la regolazione termica interna, abbattere i consumi energetici e promuovere la biodiversità urbana. Oltre 50 ragazzi e ragazze di due classi dell'Istituto Tecnico Tecnologico Panetti – Pitagora di Bari, col supporto di Formedil-Bari, hanno avuto l'opportunità di partecipare ad un laboratorio di rilievo digitale e tracciamento che ha permesso loro di acquisire competenze pratiche nell'utilizzo di strumenti tecnologici avanzati, applicando le nozioni teoriche apprese in aula a progetti concreti. "La futura Accademia di Belle Arti – ha dichiarato **Nicola Bonerba**, presidente di ANCE Bari e Bat – è un progetto di rigenerazione urbana che darà nuovo impulso alla già ricca tradizione culturale della città contribuendo, al tempo stesso, alla formazione delle nuove generazioni. Attraverso iniziative di formazione sul campo come questa, vogliamo trasmettere ai giovani l'idea che costruire non significa solo realizzare edifici, ma creare luoghi che migliorino concretamente la qualità della vita e diventino fonte di ispirazione e valore per l'intera comunità."



L'ultimo rapporto Svimez

SE IL SUD RISCHIA LA RETROMARCIA

di **Emanuele Imperiali**

Anche il 2024, come lo scorso anno, si chiude con un Mezzogiorno che va meglio del Centro-Nord. Ma dal 2025 lo scenario peggiora nuovamente, e le previsioni Svimez riportano giù il Sud a +0,7% e in ripresa il Centro Nord all'1%. Così come nel 2026. Il Pil del Sud dell'anno che si sta concludendo segna ancora un +0,9% rispetto a quello medio nazionale dello 0,7%. Ed è il frutto di alcuni fattori che hanno giocato un ruolo propulsivo sull'economia meridionale. Il Superbonus che ha messo il turbo all'industria delle costruzioni. Il Pnrr dove lo sforzo dei Comuni meridionali, in prima fila quelli delle grandi aree metropolitane, Napoli e Bari in testa, è stato addirittura maggiore di quello dei municipi del resto d'Italia. Grazie a una spesa pari a 600 euro per abitante, superiore ai 430 del resto del Paese.

Un dato balza agli occhi: mentre i Comuni hanno raccolto la sfida, grazie all'affermarsi di una nuova classe dirigente meridionale, che vede in prima fila sindaci come Manfredi a Napoli e come è stato Decaro a Bari, le Regioni appaiono lente nell'attuazione e registrano per l'ennesima volta più ampi divari tra Nord e Sud. E, infine, la flessione marcata delle esportazioni, tradizionale punto di forza di regioni come la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, per la crisi tedesca e i venti di recessione internazionali. L'aspetto più interessante del Rapporto 2024 illustrato dal direttore Luca Bianchi è che non c'è più la tradizionale dicotomia Nord-Sud, ma una crescita differenziata, a macchia di leopardo, che vede alcuni territori meridionali andare addirittura meglio delle storiche locomotive italiane, quali Veneto e Lombardia. E la Puglia conquista la prima posizione come crescita del Pil, grazie a una variazione cumulata del prodotto lordo nel quinquennio 2019/2023 del 7,68%. Con la Campania a ruota che consegue un +6,12%.

Perché, invece, dal prossimo anno si riallarga il divario? Un peso rilevante lo ha, innanzitutto, il gelo demografico, col Mezzogiorno che ha perso oltre 1,2 milioni di residenti, 900mila giovani, quasi 300mila dei quali laureati. Tra il 2022 e il 2023 in Campania la popolazione è calata del 3,6% e Napoli ha perso il primato nazionale per numero di nascite. È questa la vera emergenza, sentenza la Svimez, non l'immigrazione, come si affannano a sostenere settori della maggioranza. In buona, anzi pessima, compagnia con la desertificazione universitaria del Sud con sempre più meridionali che o non si laureano affatto o vanno a studiare altrove.

continua a pagina 2

L'editoriale

Sud, rischio retromarcia

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Incide infine, il percorso di rientro del deficit nella cornice europea, per rispettare il quale la manovra di bilancio messa a punto dal governo taglia di 5,3 miliardi la spesa nel meridione nel prossimo triennio. A partire dalla fine della Decontribuzione Sud dal 2025, che ha riguardato oltre 2 milioni di lavoratori per una spesa di 3,6 miliardi e che rischia di provocare una perdita di posti di lavoro di 25mila addetti.

Come se ne esce? La Svimez suggerisce alcune policy, anche attraverso qualche slogan efficace, come quello “meno B&B, più R&D”, che sembra tagliato su misura per Napoli, la quale soffre le contraddizioni dell'overtourism. Prima, rimettere al centro l'industria. Un ritorno alla ricetta di Pasquale Saraceno? Sì, ma rivista alla luce dei Rapporti sulla Competitività di Mario Draghi e sul mercato unico di Enrico Letta. E pone l'accento sulla necessità di una vera strategia di sviluppo per il Sud, mentre ormai da troppo tempo il ministro delegato, Raffaele Fitto, che ha lavorato bene in passato, è distratto dalla sua controversa nomina a commissario europeo, giunta in porto solo ieri.

Per rimettere in marcia il Mezzogiorno, secondo motore del Sistema Italia, bisogna scommettere sulla logistica a valore, interpretata come strategia di sistema, articolata in porti e retroporti attrezzati e fortemente favoriti dai privilegi delle zone doganali intercluse, esorta il presidente Svimez Giannola, recuperando la centralità della strategia mediterranea. Ma il ministro del Mare Nello Musumeci, pur stimolato su queste proposte, si è limitato a fornire una lettura datata, con poche indicazioni operative. Per la verità, anche tra le forze d'opposizione non sembra avanzino proposte di policy adeguate a controbilanciare i rischi imminenti di una ripresa del divario.

L'auspicio è che la premier, invece di spacchettare le deleghe che aveva il plenipotenziario pugliese, le assegni a un esponente del governo competente, capace di ascoltare ma allo stesso tempo di fare presto nel realizzare le politiche di crescita. In quanto il futuro senza strategie di lungo periodo appare nebuloso, sentenza la presidente dell'Ance Federica Braccaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

UN REPORT CHE FA DISCUTERE

DS5735

RETRIBUZIONI BASSE

Tra part time involontari, contratti precari e lavoro nero, i salari si sono ridotti del 5,7% nel Mezzogiorno più che nel resto del Paese

Rapporto Svimez, il Sud cresce ma nel 2025 potrebbe rallentare

Aumenta l'impoverimento sul fronte del «capitale umano» Duecentomila laureati in fuga dal Meridione per il Centro-Nord

CHIARA MUNAFÒ

● L'economia del Sud Italia sta frenando. Cresce anche nel 2024, come l'anno precedente, e più del Nord. Ma rispetto a un anno prima rallenta, e dal 2025 tornerà dietro quello del Settentrione d'Italia. È la fotografia scattata dalla Svimez nel suo rapporto 2024, in cui si spiega come giochi a sfavore anche la legge di bilancio che taglierà le risorse per il Mezzogiorno di 5,3 miliardi di euro in tre anni.

Il mancato rinnovo di Decontribuzione Sud a favore delle imprese private rischia di costare, da solo, 25 mila posti di lavoro e due decimi di crescita del Pil meridionale, secondo le stime. Pesano poi i tagli al sostegno ai redditi, in regioni dove la ripresa del lavoro negli ultimi anni non è bastata a ridurre la povertà. Anzi, sempre più spesso vive in indigenza anche chi ha un impiego, come 1,4 milioni di lavoratori poveri.

Le retribuzioni sono spesso basse, tra part time involontari, contratti precari e lavoro nero, e i salari reali si sono ridotti del 5,7% al Sud, tra il quarto trimestre 2019 e la prima metà del 2024, più che nel resto del Paese. Anche per questo, chi può, continua a emigrare, e negli ultimi

dieci anni sono ormai quasi 200 mila i giovani laureati che si sono trasferiti al Nord.

La Svimez parla di «degiornamento e fuga dei giovani», tanto che le scuole primarie sono a rischio chiusura in 3 mila comuni per mancanza di bambini. E anche quando gli alunni ci sono, gli edifici scolastici non sono adeguati e non offrono il tempo pieno: meno di un bimbo su tre nel Mezzogiorno ha accesso a una mensa scolastica e meno di uno su due a una palestra.

Più in dettaglio, le previsioni del rapporto Svimez mostrano il Pil del Sud in aumento dello 0,9% nel 2024, dello 0,7% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026 e quello del Centro Nord a +0,7% quest'anno e poi a +1% e +1,1% nei due successivi, prospettive definite «pesanti» per entrambi le aree. Tanto che la legge sull'autonomia differenziata, per il presidente della Svimez, Adriano Giannola è «la fuga disperata del Nord per la sua crisi» e «dice: prendo tutto e scappo». Dopo la pronuncia della Corte costituzionale, secondo l'associazione, la riforma va fermata.

Il Mezzogiorno non è un problema in via di soluzione, ha osservato Giannola, ma con il Pnrr, che sta

dando un contributo decisivo alla crescita, ha fatto vedere che «è ancora vivo» e chiede solo una strategia «intelligente». Non è un «deserto industriale», come dimostra il fatto che vi sono state prodotte il 90% delle automobili italiane nei primi 9 mesi del 2024. Ma anche questo settore, su cui si gioca il futuro industriale, è in crisi e dalle fabbriche meridionali, a partire da Melfi, sono usciti 100 mila auto in meno dello scorso anno.

Il Mezzogiorno è una «priorità assoluta» per il governo, ha assicurato il ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, Nello Musumeci, ma ha aggiunto che «non sempre vuole cambiare» tra «fatalismo, rassegnazione, riluttanza verso la formazione e familismo esasperato». È questo un quadro che appartiene al passato secondo il presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi, che ha descritto «un nuovo Mezzogiorno tanto impegnato, con tanti giovani di qualità e tanti bravi amministratori». Il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ha sottolineato l'importanza dell'uguaglianza dei diritti e della difesa del sistema sanitario: «al Centro Nord la speranza di vita è maggiore che al Sud e non va bene», ha detto.

[Ansa]



RAPPORTO
L'economia del Sud Italia sta frenando. Cresce anche nel 2024 come l'anno precedente e più del Nord. Ma rispetto a un anno prima rallenta e dal 2025 tornerà dietro quello del Settentrione d'Italia



SVIMEZ
Il presidente
Adriano
Giannola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5735 - S.24798 - SL_PUG

L'ECONOMISTA NICOLA ROSSI

DS5735

DS5735

«Bisogna spingere i giovani a credere che lo sviluppo passa dal fare impresa»

ROSANNA VOLPE

● Il Mezzogiorno cresce più del Centro-Nord Italia per il secondo anno consecutivo. A raccontarlo è il Rapporto Svimez che descrive come “decisivo” il ruolo del Pnrr. Una buona notizia? Solo parzialmente: si riduce infatti lo scarto di crescita favorevole al sud rispetto al 2023 e dal prossimo anno, l'associazione evidenzia i rischi di un ritorno alla “normalità”, con una crescita più stentata rispetto al resto del Paese. Ma c'è poco da stupirsi secondo l'economista pugliese Nicola Rossi.

Professore il Rapporto racconta una realtà diversa da quella che si aspettava?

«Quando finiranno gli effetti del Super bonus e del Pnrr dovremo guardare in faccia la realtà: sono trent'anni che il divario tra nord e sud si allarga. Trent'anni che il mezzogiorno resta indietro e si allontana dal paese. È una tendenza talmente radicata che sembra essersi invertita solo temporaneamente con interventi mirati come il Piano nazionale di ripresa e resilienza. La ragione è una sola: il Mezzogiorno non manifesta capacità autonome di crescita».

Non era proprio questa la finalità del Pnrr?

«Certo. È nato per dare una spinta che durasse nel tempo e per creare nuove opportunità a lungo termine. Al momento ci sono dubbi anche a livello nazionale sull'efficacia di questi interventi. Staremo a vedere».

Il Rapporto Svimez descrive con grande preoccupazione la situazione dell'automotive per il futuro industriale del Mezzogiorno...

«Il settore è in profonda insofferenza in tutta Europa e non solo in Italia o nella nostra regione. Ma questo pone un problema di fondo: come ci predisponiamo ai cambiamenti in atto? Se il Mezzogiorno - ma in realtà tutto il paese - continuerà a limitarsi a difendere le proprie realtà senza guardare avanti, allora ci sarà ben poco da fare. Il nostro atteggiamento purtroppo non cambia: non vogliamo vedere che l'oggi non dura all'infinito».

Lo studio punta anche sul grande tema del lavoro e della migrazione dei giovani dal Sud al Nord: negli ultimi 10 anni quasi 200 mila giovani laureati hanno lasciato il Meridione.

«Non credo che questo sia un errore. Noi dobbiamo anzi aiutare i ragazzi che decidono di andare a lavorare nel Nord Italia perché magari possono avere opportunità che da noi non avrebbero. Mi colpisce semmai è che non accada il contrario. Mi colpisce che il Mezzogiorno non abbia costruito le premesse per essere attrattivo...».

La crisi meridiana si misura dai salari.

«Questo è un problema meridionale ma anche nazionale. La domanda da porsi quindi è: quanto cresce la produttività in questo Paese? Le rispondo io: non cresce da trent'anni. Di conseguenza non crescono neanche i salari. Ecco perché dobbiamo prima interrogarci su cosa possiamo fare per far crescere la produttività e poi guardare ai salari».

La Zes unica è una chance da non perdere?

«Rappresenta un percorso saggio. Da non interrompere. Non bastano un paio d'anni per comprenderne gli effetti che alla lunga saranno



positivi».

Professore cosa manca al Mezzogiorno?

«Dobbiamo dire alle nuove generazioni che la produttività cresce se si fa impresa. E dobbiamo insegnare ai giovani a non aver paura di fallire. Il fallimento fa parte della crescita. In altre parole, dobbiamo avere più coraggio».

DS5735



ECONOMISTA N. Rossi

Monopoli, nuovi asilo nido e scuola dell'infanzia Cantieri per 4 milioni, consegna entro il 2026

RUBEN ROTUNDO

● **MONOPOLI.** Sono partiti due cantieri a Monopoli che andranno a servire una nuova zona residenziale che presto diventerà un nuovo quartiere in forte espansione nella vicina periferia. Si tratta della realizzazione di un asilo nido e di una scuola dell'infanzia che saranno costruiti in un'area comunale, denominata A8, che si trova tra due vie nuove, via Alda Merini e via Emanuela Loi, nei pressi dello svincolo della SS16 per Alberobello.

Il primo progetto è un asilo nido, capace di accogliere 72 bambini. A realizzare l'opera l'impresa Universal Export Srl di Fasano, su progetto realizzato dallo studio Rotondo Ingegneri Associati di Cellamare, per un importo di 2,1 milioni di euro. La struttura sarà così suddivisa: 60 posti per l'asilo nido (da 0 a 2 anni) e 12 posti per un Centro ludico prima infanzia. Previsti elevati standard di sicurezza e comfort. Tutto ruota intorno agli stimoli interni ed esterni per i bambini, alternando gioco e riposo, in spazi polifunzionali per favorire la creatività e la socializzazione. L'efficienza energetica è data invece dall'utilizzo di materiali e sistemi che garantiranno risparmio e comfort ambientale.

Il secondo progetto riguarda invece la realizzazione di una scuola dell'infanzia a tre sezioni, per un investimento complessivo poco oltre due milioni di euro. La scuola è stata progettata in questo caso dall'ingegnere Massimo Centrone di Polignano a Mare, mentre la ditta Deco Domus Italia Srl di Noci si occupa del cantiere.

Anche in questo caso c'è un'area polivalente, indicata nel salone centrale, per le varie attività scolastiche, 3 aule didattiche, un'area mensa attrezzata, ingressi separati per alunni e personale, ampi spazi verdi e orti didattici.

Per utilizzare la luce del sole e risparmiare sui costi energetici, le aule sono orientate verso est. C'è anche una veranda per favorire le attività all'aperto.

I tempi dovrebbero abbastanza ristretti. L'asilo nido dovrebbe essere terminato entro 500 giorni mentre la scuola dell'infanzia entro 700 giorni. I fondi per la realizzazione di entrambe le opere provengono dal Pnrr e dalle casse comunali, così suddivisi: l'asilo è finanziato con i fondi statali, mentre la scuola con un finanziamento proveniente dalle casse comunali.

Il nuovo costituendo quartiere, pur essendo a ridosso della SS16, è legato alla città dal vicino viale Aldo Moro che, tramite le sue varie arterie, permette di raggiungere agevolmente anche il centro.



MONOPOLI Il cantiere nei pressi della via per Alberobello



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.24798 - SL_PUG

NEL CAPOLUOGO/1

DS5735 Via Manzoni DS5735

Via Manzoni pedonalizzata Presto i lavori



NUZZACO PAGINA 10

I LAVORI PUBBLICI

Via Manzoni, sì al progetto Entro febbraio il cantiere per la pedonalizzazione

Ok dalla Giunta comunale ai provvedimenti da circa 7 milioni di euro per il restyling e la riqualificazione dell'ex via dello shopping barese. Ieri l'incontro con i residenti

L'obiettivo degli interventi è restituire ai cittadini una zona da anni in declino
SERENA NUZZACO

📍 BARI

Dovrebbe partire entro febbraio 2025 il cantiere per la riqualificazione di via Manzoni, la storica (ormai ex) via dello shopping di Bari. La Giunta comunale ha approvato ieri il progetto definitivo: due delibere, finanziate con fondi Pnrr destinati alla rigenerazione urbana, rispettivamente dell'importo di 2 milioni e 475mila euro e 4 milioni 332mila euro. Bisognerà ora attendere circa 30 giorni per l'approvazione del progetto esecutivo che dovrà poi essere validato per consentire l'avvio dei lavori.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, il sindaco Vito Lecce, insieme ai membri della Giunta comunale e all'assessore alla Cura del territorio Domenico Scaramuzzi, ha incontrato residenti, commercianti e operatori socio-culturali del Libertà per illustrare i dettagli del piano delle trasformazioni in programma per il quartiere.

Il progetto

La riqualificazione di via Manzoni rientra in un più ampio progetto che prevede azioni anche in via Amendola e via Postiglione, con l'obiettivo di restituire ai cittadini una zona della città che da anni vive una condizione di declino. Il piano comprende la pedonalizzazione quasi totale della via, fatta eccezione per due tratti in cui è prevista una percorribilità come "zona 30", così da as-

sicurare comunque la mobilità nel quartiere: rimarranno aperte al traffico le strade tra via Calefati e via Putignani e quella tra via Garruba e corso Italia. Gli interventi di pedonalizzazione comporteranno la rimozione della sosta delle auto, mentre i parcheggi destinati ai residenti saranno recuperati anche istituendo la zona B in aree oggi destinate a soste a pagamento per tutti. L'obiettivo del progetto è quello di proiettare via Manzoni, e più in generale la zona del



quartiere Libertà, verso una prospettiva di utilizzo e fruibilità da parte di tutti, anche ai fini turistici e non solo commerciali.

Il dettaglio

Entrando nel merito degli interventi, è prevista la rimozione dell'asfalto esistente, l'innalzamento della quota stradale, comprese le zone di attraversamento, un nuovo impianto di illuminazione e la realizzazione di un nuovo impianto di scarico delle acque meteoriche. In cantiere anche impianti di diffusione sonora e di videosorveglianza, una nuova pavimentazione, la sistemazione del verde, sedute, fioriere e fontane. Lungo tutto il tratto stradale, di circa 750 metri, non mancheranno inoltre i cestini per la raccolta differenziata (31), oltre a quelli realizzati ad hoc per gli incroci (29).



Via Manzoni, nel cuore del quartiere Libertà, era considerata la via dello shopping del capoluogo pugliese prima

LA RIQUALIFICAZIONE

Ciclabili, parcheggi e palestre in arrivo in zona via Fiume

Ridisegnerà una zona con penuria di servizi e spazi ricreativi

Giuseppe Colonna sindaco Mola di B.

Si tratta di interventi previsti nell'ambito del progetto Pinqua per la qualità dell'abitare, finanziato con fondi del Pnrr

📍 MOLA DI BARI

La manutenzione delle residenze di via Fiume, la realizzazione di un campo sportivo polifunzionale con pannelli fotovoltaici, l'installazione di nuovo arredo e la realizzazione di camminamenti interni nelle pertinenze esterne della scuola media Tanzi, la realizzazione di un secondo campo polisportivo e di una tribunetta, con tanto di sistema di videosorveglianza nell'area a nord della scuola media Tanzi e un parcheggio in un terreno inutilizzato in via del Frascinaro, assieme alla realizzazione di una pista ciclabile che collega le residenze di via Fiume alla scuola Tanzi.

La presentazione

Sono gli interventi previsti dal I Programma innovativo della qualità dell'abitare (Pinqua), finanziato dal Pnrr, presentato alla cittadinanza nell'auditorium della scuola Tanzi nell'ambito dell'evento "Dalla Tan-

zi a via Fiume: recupero ambientale e nuova ecologia dell'abitare", a cui hanno preso parte, fra gli altri, il sindaco Giuseppe Colonna, l'assessore alle politiche sociali Lea Vergatti, il dirigente scolastico Vito Lucarelli e Giorgio Palmiero, responsabile unico del procedimento. «Tra gli obiettivi di questo progetto - ha commentato Colonna - vi è sicuramente quello di riqualificare una zona della città con nuovi spazi per la pratica sportiva, andando anche a colmare delle criticità in evidenza da tempo, come la situazione degli alloggi di via Tanzi. La realizzazione di due campi polisportivi, uno pubblico e uno di pertinenza della scuola, assieme alla realizzazione di una pista ciclabile e di un'area a parcheggio consentirà anche di ridisegnare una zona della città che soffre la penuria di servizi e di spazi ricreativi».

MARIA PIA GARRINELLA



LA VISITA DEGLI STUDENTI AL RESTAURO DELLA CHIESA DI SANT'IRENE

DS5735

DS5735

ANCE LECCE APRE I CANTIERI

Gli studenti del corso FSC "Tecniche e gestione del cantiere" e di una delle V classi dell'Istituto Galilei-Costa-Scarambone di Lecce, indirizzo Geometri, giovani imprenditori edili e istituzioni hanno partecipato alla manifestazione "Cantieri aperti. Costruire è arte" che a Lecce si è svolta presso il cantiere di restauro della facciata della Chiesa di Sant'Irene. L'iniziativa - promossa da ANCE Lecce, grazie al supporto dell'impresa Nicolì Spa, esecutrice dei lavori di restauro, in partnership con FSC Lecce - si inserisce nell'ambito dell'evento regionale, organizzato da ANCE Puglia, con il patrocinio di Regione Puglia, Confindustria Puglia, ANCI Puglia e Politecnico di Bari.

L'intervento di restauro è frutto di una sponsorizzazione tecnica che, grazie anche a contributi pubblicitari, non graverà sulla collettività. Si è intervenuti per la messa in sicurezza della facciata per arginare i fenomeni di degrado in atto, riconferendo al materiale lapideo le giuste caratteristiche di coesione e la ricomposizione materica attraverso lavori di incollaggi e impermeazioni di elementi lesionati o fratturati. Il lavoro ha la finalità di scongiurare l'imminente perdita di parti in fase di distacco e caduta e di intervenire per rimuovere e portare all'antico splendore la facciata. Valentino Nicolì, durante la visita del cantiere di restauro, ha spiegato agli studenti che è stato possibile restituire la stabilità lapidea attraverso un protocollo d'intervento con l'utilizzo di prodotti inorganici: "Siamo così riusciti a proteggere la pietra e gli elementi lapidei presenti da tutti gli agenti atmosferici, ottenendo una facciata pulita, bella e sicura".

Tutti i partecipanti, accompagnati dall'architetto Lorena Sambati e dal restauratore Piero Mianulli dell'impresa Nicolì Spa, hanno avuto l'opportunità di visitare in sicurezza e di scoprire con i propri occhi le meraviglie del cantiere.

"Abbiamo - ha dichiarato Valentino Nicolì, rappresentante legale di ANCE Lecce - un compito importante verso le nuove generazioni: trasmettere una nuova visione del mondo dell'edilizia. Purtroppo, scontiamo una cattiva e atavica percezione del cantiere edile, che viene visto come qualcosa di sporco, pesante e logorante. Oggi così non è. I giovani devono comprendere che il settore dell'edilizia rappresenta un'opportunità gratificante e qualificante, uno spazio in cui esprimere al meglio la propria professionalità. Questo è alla base dell'iniziativa promossa e organizzata da ANCE Puglia".

Alla tappa leccese hanno partecipato il sindaco della Città Adriana Poli Bortone, l'Arcivescovo della Diocesi di Lecce Michele Seccia e il direttore FSC Lecce Sandro Russo.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.24798 - SL_PUG

Sud, dai Comuni la nuova spinta con i fondi Pnrr

Il report Svimez: il Pil cresce, ma ora rallenta Bene le infrastrutture sociali, non i trasporti

I sollievi post Covid sembrano già un lontano ricordo. Bastano i numeri del Rapporto Svimez 2024: il Sud cresce, e più del Nord, ma rispetto a un anno prima rallenta, e dal 2025 tornerà dietro al Settentrione. Il nodo starebbe - secondo lo studio - nel taglio delle risorse per il Mezzogiorno di 5,3 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Il mancato rinnovo di Decontribuzione Sud a favore delle aziende private rischia di costare, da solo, 25mila posti di lavoro e due decimi di crescita del Pil. Per quanto riguarda il Pnrr risultano in corso progetti per 105 miliardi sui 140 miliardi complessivi. Bene i Comuni, specialmente sulla realizzazione di investimenti connessi alle infrastrutture sociali; a rilente le infrastrutture più complesse, come quelle di trasporto.

Iaia, Casilli e Martella
alle pagg. 4 e 5

Il rapporto Svimez offre una fotografia attualmente positiva ma gli scenari cambieranno nei prossimi tre anni
Incide negativamente il taglio alla Decontribuzione per le aziende
Male l'automotive, sul Pnrr bene i Comuni ma è bocciatura sul fronte trasporti

Il Sud torna a rallentare Imprese ancora in crisi e giovani in fuga al Nord

Massimiliano IAIA

I sollievi immediatamente successivi all'era post Covid sembrano già un ricordo. Bastano i numeri del Rapporto Svimez 2024 - presentato ieri - a confermare come l'allarme sia fondato: il Sud

crece anche nel 2024, come l'anno precedente, e più del Nord, ma rispetto a un anno prima rallenta, e dal 2025 il Pil tornerà dietro quello del Settentrione d'Italia. Il nodo starebbe - secondo lo studio - nel taglio delle risorse



per il Mezzogiorno di 5,3 miliardi di euro nei prossimi tre anni. E la Puglia? Ha la migliore crescita del Pil nel rapporto 2019-2023 (6,1%), anche se questo era un dato diffuso già nelle anticipazioni di qualche mese fa. Ma in valore assoluto il Pil pugliese nel 2023 è cresciuto dello 0,7%.

Sono come sempre diverse le voci prese in esame da Svimez, e sono numerosi gli elementi che confermano la preoccupazione per il futuro. Innanzitutto, le imprese e lo sviluppo. Il mancato rinnovo di Decontribuzione Sud a favore delle aziende private rischia di costare, da solo, 25 mila posti di lavoro e due decimi di crescita del Pil meridionale, secondo le stime. Anche il settore dell'automotive è in crisi, e dalle fabbriche meridionali, a partire da Melfi, sono state vendute 100mila auto in meno dello scorso anno. La filiera estesa nel Mezzogiorno dell'automotive vale quasi 13 miliardi in termini di valore aggiunto e circa 300 mila occupati, più della metà in Campania (30%) e Puglia (21%). Pesano poi i tagli al sostegno ai redditi, in regioni dove la ripresa del lavoro negli ultimi anni non è bastata a ridurre la povertà. Anzi, sempre più spesso vive in indigenza anche chi ha un impiego. Le retribuzioni sono spesso basse, tra part time involontari, con-

tratti precari e lavoro nero, e i salari reali si sono ridotti del 5,7% al Sud, tra il quarto trimestre 2019 e la prima metà del 2024, più che nel resto del Paese. Anche per questo, chi può continua a emigrare, e negli ultimi dieci anni sono ormai quasi 200mila i giovani laureati che si sono trasferiti al Nord. Per alcune regioni meridionali il tasso di uscita degli studenti magistrali è nettamente superiore: in Basilicata l'83% lascia la regione, il 74% in Molise, più del 50% in Abruzzo, Calabria e - appunto - Puglia. Svimez parla di «degiornamento e fuga dei giovani», tanto che le scuole primarie sono a rischio chiusura in 3mila comuni per mancanza di bambini. E anche quando gli alunni ci sono, gli edifici scolastici non sono adeguati e non offrono il tempo pieno: meno di un bimbo su tre nel Mezzogiorno ha accesso a una mensa scolastica e meno di uno su due a una palestra.

Più in dettaglio, le previsioni del rapporto Svimez mostrano il Pil del Sud in aumento dello 0,9% nel 2024, dello 0,7% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026 e quello del Centro Nord a +0,7% quest'anno e poi a +1% e +1,1% nei due successivi, prospettive definite «pesanti» per entrambe le aree.

In Puglia il tasso di disoccupazione è all'11,6%, comunque in calo rispetto all'anno precedente. In aumento il tasso di attività dai 15 ai 64 anni: è al 57,5%.

Per quanto riguarda il Pnrr risultano in corso progetti per 105 miliardi sui 140 miliardi di euro complessivi, e le diverse aree del Paese sembrano sostanzialmente allineate nel percorso attuativo. Bene i comuni, che gestiscono progetti Pnrr per circa 30 miliardi (in Puglia oltre 2 miliardi e 470 milioni). Al Sud i comuni rispondono bene specialmente sulla realizzazione di investimenti connessi alle infrastrutture sociali con un importo avviato pro capite maggiore rispetto al dato del Centro-Nord. A rilento invece le infrastrutture più complesse, come quelle di trasporto, che vedono una percentuale di cantieri aperti inferiore al 20% e leggermente più elevata, per i progetti superiori ai 5 milioni di euro, al Sud (27% contro la media del 26%). Per il direttore generale Svimez, Luca Bianchi, «è il momento di mettere in campo una politica industriale più ambiziosa, declinata attraverso strumenti utili ad attivare processi di trasformazione strutturale e creare occasioni di lavoro qualificato al Sud che non è un deserto industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Svimez 2024: la Puglia

Popolazione residente	3.914.000	Esportazioni all'estero	10.138.700
Saldo migratorio italiani	-8,5%	Tasso di disoccupazione	11,6%
Occupati agricoltura	118.700	Tasso di attività 15-64 anni	57,5%
Occupati industria	303.300	Neet	22,3%
Occupati servizi	1.048.100	Quota laureati	20,4%
Prodotto interno lordo	76.900.000	Speranza di vita alla nascita (in anni)	82,8
Pil pro capite (in euro)	19.647	Famiglie povere	368.000
Pil 2023	+0,7%	Incidenza famiglie povere	22,3%
Importazioni dall'estero	11.646.000		

WITHUB

Il dato

DS5735

DS5735

Nel 2023 Pil al +0,7%

La Puglia vanta la migliore crescita del Pil nel rapporto 2019-2023 (6,1%), però in valore assoluto il Pil pugliese nel 2023 è cresciuto dello 0,7 per cento.

Il mercato

Vendite auto in netto calo

L'automotive (settore trainante per l'economia) è in crisi, e dalle fabbriche meridionali sono state vendute 100mila auto in meno dello scorso anno.

Demografia

Meno bambini: scuole a rischio

Scuole primarie a rischio chiusura in 3mila comuni per mancanza di bambini. E anche quando gli alunni ci sono, gli edifici scolastici non sono adeguati.

Sud, dai Comuni la nuova spinta con i fondi Pnrr

Il report Svimez: il Pil cresce, ma ora rallenta Bene le infrastrutture sociali, non i trasporti

I sollievi post Covid sembrano già un lontano ricordo. Bastano i numeri del Rapporto Svimez 2024: il Sud cresce, e più del Nord, ma rispetto a un anno prima rallenta, e dal 2025 tornerà dietro al Settentrione. Il nodo starebbe - secondo lo studio - nel taglio delle risorse per il Mezzogiorno di 5,3 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Il mancato rinnovo di Decontribuzione Sud a favore delle aziende private rischia di costare, da solo, 25mila posti di lavoro e due decimi di crescita del Pil. Per quanto riguarda il Pnrr risultano in corso progetti per 105 miliardi sui 140 miliardi complessivi. Bene i Comuni, specialmente sulla realizzazione di investimenti connessi alle infrastrutture sociali; a rilento le infrastrutture più complesse, come quelle di trasporto.

Iaia, Casilli e Martella
alle pagg. 4 e 5

Le reazioni

Imprenditori, produttori e docenti commentano i dati «Va sostenuta la spesa pubblica tesa al benessere: in questo modo i ragazzi sceglieranno di restare qui»



L'analisi del territorio: «Torneremo attrattivi se offriamo prospettive»

Giuseppe MARTELLA

Il Rapporto Svimez 2024 apre una serie di riflessioni. Tra dati, percentuali, proiezioni e possibilità future sono diverse le voci che prendono spunto dal report dell'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno. «I numeri di Svimez evidenziano - le parole di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - come il Sud abbia mantenuto un leggero vantaggio percentuale rispetto al Nord in termini di crescita. Ora, però, è il momento decisivo per disegnare il nostro futuro. Le enormi risorse messe a disposizione del Meridione devono essere spese bene. Il Pnrr, il Fondo di Sviluppo e Coesione, l'attuazione del quale pure aveva accumulato un ritardo enorme e che speriamo già nelle prossime ore sia sottoscritto da Regione e Stato - continua - e la nuova Programmazione 2021/2027 vanno utilizzati al meglio». Un mezzo importante a sentire il numero uno di Confindustria Puglia è stato anche Decontribuzione Sud: «Una misura di eccezionale forza, di politica attiva del lavoro. È una disgrazia che il governo non abbia voluto rinnovarla facendola divenire strutturale almeno sino al 2026 per lo stato di necessità nel quale versa il Mezzogiorno». Il numero uno di Confindustria Puglia è preoccupato dalla fuga del capitale umano. «Dobbiamo tornare a essere attrattivi non soltanto per i pugliesi che sono andati via ma anche per giovani provenienti dal resto del mondo. Per fare questo - conclude - è fondamentale garantire lavoro sicuro e ben retribuito e servizi di livello».

Parole preoccupate arrivano da Luca Lazzaro, presidente di Confagricoltura Puglia. «Il report prevede un possibile controsorpasso del Nord al Sud in termini di crescita di Pil. Un quadro che non può che preoccupare e che rende quanto mai necessari visione, programma-

zione e investimenti strategici

per cercare di ridurre il gap strutturale e infrastrutturale tra il Meridione e il resto del Paese». Lazzaro evidenzia poi lo stato di sostanziale difficoltà dell'agricoltura del Mezzogiorno e della Puglia. «Il pesantissimo "segno meno" evidenziato dalle tabelle del Rapporto rispetto a un settore economico strategico non arriva a caso. Non c'è nessuno tra i comparti agricoli attivi che viva un buon momento. L'aumento dei costi da un lato e il crollo del prezzo dei prodotti dall'altro mettono a rischio ogni la stessa sopravvivenza delle aziende agricole - continua il presidente regionale di Confagricoltura - con gravi ricadute in termini occupazionali. C'è bisogno di un sostanziale cambio di passo che vada al di là dei proclami. Stiamo cercando di applicare ancora e con grande difficoltà le misure del vecchio Psr mentre

portiamo acqua nei campi con una rete irrigua inadeguata che ha bisogno di essere modernizzata e potenziata. Quanta colpa ha - chiude con una domanda il presidente di Confagricoltura Puglia - in questa situazione la Regione? Tanta, è tempo di agire».

Il rapporto Svimez rimarca come siano sempre più i giovani con alta formazione che abbandonano il Mezzogiorno. Nell'ultimo decennio quasi 200mila giovani laureati hanno lasciato il Sud e si sono trasferiti al Centro-Nord. «I dati del report ci danno conto di un problema composito - sottolinea Angelo Salento, docente di Sociologia economica e del lavoro dell'Università del Salento - che può essere scisso in almeno due grandi aspetti. Da un lato la scarsa qualità delle prospettive di lavoro non soltanto in termini quantitativi ma soprattutto in termini qualitativi, dall'altro il grave declino della qualità dei servizi nel Mezzogiorno. Tutti gli indicatori del benessere dicono che esiste un divario sempre più ampio tra Nord e Sud, dove si hanno diritti meno pregnanti

di chi abita nelle altre aree del Nord. Una forbice che rischia di allargarsi - ammonisce - con l'eventuale attuazione dell'Autonomia differenziata».

Per il professore Salento è improcrastinabile investire sul mercato del lavoro: «Risulta fondamentale fissare nuove regole, innalzare i redditi e la qualità dell'occupazione, combattere la precarietà.

Di pari importanza è anche investire in maniera copiosa nella immissione di risorse culturali di alto livello attraverso il potenziamento dei centri di ricerca e di istruzione».

Il docente di UniSalento continua: «Il territorio deve divenire sempre più vivibile per i residenti. Solo a questa condizione si fermerà l'emorragia di giovani e si potranno attrarre nuovi abitanti. Va sostenuta - dice ancora Angelo Salento - la spesa pubblica tesa al benessere, per esempio nella sanità, che peraltro produce occupazione di alto livello. Se le menti migliori si allontanano dal territorio, questo si impoverisce di capitale umano e l'ambiente sociale progressivamente si deteriora».

Preoccupazione dai numeri del Rapporto Svimez viene fuori anche dalle parole di Mario Vadrucchi, presidente della Camera di Commercio di Lecce. «Il paventato controsorpasso del Nord in termini di crescita di Pil si doveva attendere. Non era quella degli ultimi anni con un Sud "locomotiva" d'Italia una situazione che poteva durare. È stata una fase contingente. Resta però la consapevolezza che il Meridione, nel quale la Puglia recita un ruolo fondamentale, può essere protagonista se messo nelle condizioni migliori possibili di esprimersi». Anche Vadrucchi sottolinea l'importanza avuta sulla crescita del Mezzogiorno di "Decontribuzione Sud". «In questo momento più che mai è una misura che dovrebbe continuare a svolgere i suoi effetti positivi, ma è evidente che non era possibile credere a uno strumento capace di divenire strutturale, non fosse altro che la Unione Europea dopo tanti an-

ni può pensare di investire su altro. Un impatto straordinario potrebbe venire dalla Zes Unica che - dice ancora il presidente della Camera di Commercio di Lecce - in altre zone d'Europa ha prodotto effetti poderosi».

In una fase congiunturale molto complicata, Vadrucci è convinto che il nuovo ruolo di Raffaele Fitto in Europa possa essere decisiva. E al vicepresidente esecutivo per Coesione e Riforme della Commissione europea si rivolge Carmelo Rollo, presidente di Legacoop Puglia. «Fitto sostenga la proroga di "Decontribuzione Sud". Aiuti le imprese del Mezzogiorno a investire, sostenere la qualità dell'occupazione e creare lavoro buono. La scure che si abatterà sulle regioni del Meridione con la cancellazione della misura dall'1 gennaio 2025 fa paura, con ricadute sul Pil e sull'occupazione con 25mila posti di lavoro a rischio, 2mila dei quali possono ascrivere alla nostra cooperazione». Rollo aggiunge: «Il costo del lavoro aumenterà dell'8% e sarà un freno agli investimenti delle imprese. Con questa cancellazione la manovra finanziaria del governo ha sottratto al sostegno all'occupazione nelle regioni del Sud 12,2 miliardi, di cui 5,9 nel solo 2025, e 10,7 miliardi li ha spostati su crediti di imposta. Uno scippo fatto con destrezza - conclude - drammatico è lo scenario che si profila all'orizzonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO

DS5735

DS5735



Garantire lavoro e servizi di livello

SERGIO FONTANA



In difficoltà anche il comparto agricolo

LUCA LAZZARÒ



Guai ad allontanare le menti migliori

ANGELO SALENTO



Ci mettano nelle migliori condizioni per esprimerci

MARIO VADRUCCI



Riponiamo aspettative importanti da Fitto in Ue

CARMELO ROLLO

Sud, dai Comuni la nuova spinta con i fondi Pnrr

Il report Svimez: il Pil cresce, ma ora rallenta Bene le infrastrutture sociali, non i trasporti

I sollievi post Covid sembrano già un lontano ricordo. Bastano i numeri del Rapporto Svimez 2024: il Sud cresce, e più del Nord, ma rispetto a un anno prima rallenta, e dal 2025 tornerà dietro al Settentrione. Il nodo starebbe - secondo lo studio - nel taglio delle risorse per il Mezzogiorno di 5,3 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Il mancato rinnovo di Decontribuzione Sud a favore delle aziende private rischia di costare, da solo, 25mila posti di lavoro e due decimi di crescita del Pil. Per quanto riguarda il Pnrr risultano in corso progetti per 105 miliardi sui 140 miliardi complessivi. Bene i Comuni, specialmente sulla realizzazione di investimenti connessi alle infrastrutture sociali; a rilente le infrastrutture più complesse, come quelle di trasporto.

Iaia, Casilli e Martella
alle pagg. 4 e 5

Gianfranco Viesti Economista

«È penalizzante per il Mezzogiorno puntare su politiche di austerità»

“

Decontribuzione? Era prevista una graduale riduzione nel tempo e non un'interruzione repentina

Sulla Zes unica ci sono soltanto

incertezze tra gli operatori economici

Fabio CASILLI

Tornare a politiche di austerità è molto pericoloso per il Sud e per la Puglia, che ingloba - al proprio interno - profonde diversità territoriali. Parola di Gianfranco Viesti, economista e docente universitario, a commento del rapporto Svimez 2024.

Professor Viesti, per il secondo anno consecutivo il Sud cresce più del Centro Nord, con un ruolo decisivo - in que-

sto - del Pnrr, ma rallenta col rischio che si torni alla normalizzazione del passato. È così?

«Il Sud da un po' di tempo cresce in maniera significativa e

questo in se è un fatto molto importante, che non va sottovalutato. Perché dimostra che, quando si creano le opportune condizioni di politica economica, il Sud reagisce, cresce e fa bene a tutto



il Paese. La crescita di questi anni è legata appunto a un regime di politica economica diverso da quello precedente al periodo del Covid. Il rischio è che, tornando su politiche di austerità, in passato penalizzanti per il Sud, questa crescita si interrompa».

Lo stop alla parziale decontribuzione a partire dal 2025 a favore delle imprese nel Mezzogiorno comporterà impatti significativi su crescita e occupazione.

«La decontribuzione per il personale esistente è una misura potente. Era prevista una riduzione progressiva nel tempo e non un'interruzione repentina. Il fatto che il Governo si stia orientando verso quest'ultima è da giudicare molto negativamente. Si fa cassa su questo».

Per quanto riguarda la Zes unica, occorrerebbe accelerare su procedure attuative e risorse certe?

«Le risorse non sono certe per quello che ha fatto il Ministero: ha fatto un pasticcio terribile perché ha ritardato i decreti e ha creato la situazione che conosciamo con l'intervento dell'Agenzia delle Entrate. Quindi ha seminato incertezza tra gli operatori economici, che è esattamente il contrario rispetto a quanto va fatto. Questa è una delle tante criticità della gestione del ministro Fitto in questi ultimi due anni. Per quanto riguarda il superamento delle procedure burocratiche, bisogna stare molto attenti perché non ci può essere una "misura liberi tutti" dalle normali procedure di valutazione. Finché è una accelerazione dei tempi, può andar bene. Bisogna stare però molto attenti, perché la legge sulle Zes prevede che con una decisione del Consiglio dei ministri si possano superare le regole urbanistiche dei Comuni. Il che

sarebbe gravissimo».

Secondo Svirmez, negli ultimi 10 anni sono andati via dal Sud 200mila laureati e in 138mila si sono trasferiti all'estero. Sul banco degli imputati, al solito, le basse retribuzioni.

«Sì, la crescita del Sud e dell'occupazione al Sud è fatto positivo, ma non è la soluzione a tutti i problemi. Anche perché sono aumentati in particolare i posti di lavoro a bassa retribuzione. Il tema del potenziamento dell'offerta di lavoro di alta qualificazione per i giovani rimane sul tavolo ed è un tema decisivo. Faccio notare che i posti di lavoro per i laureati sono in parte nel privato, ma anche nel pubblico. Se tu mi blocchi il turnover dei Comuni al 75 per cento, come fa la prossima legge di Bilancio, stai incentivando ulteriormente l'emigrazione dei giovani qualificati».

E questo si verifica soprattutto in regime di attuazione del Pnrr.

«E i sindaci fanno benissimo a protestare, perché l'attuazione del Pnrr non è solo costruire le palazzine, ma farle funzionare. Se riduci le risorse umane, corri il rischio farti disprezzare da tutta Europa perché hai usato i loro soldi per realizzare infrastrutture che poi rimangono inattuate». **E la Puglia è messa meglio rispetto ad altre regioni meridionali?**

«Non c'è dubbio: è messa meglio da diversi punti di vista. Ma non dobbiamo dimenticare che è una regione con grandi differenze al suo interno. È composta da parti più forti, come il Barese e in parte il Leccese, e da parti molto più deboli, come nettamente il Foggiano e la città di Taranto. Quindi il dato pugliese è una media di realtà molto diverse. E questo non va sottovalutato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5735



Bari. Investimento di quasi 25 milioni di euro

Progetto Fal 'Strade nuove', inaugurato il sottopasso ciclopeditonale

Col tradizionale taglio del nastro, è stato inaugurato e consegnato al Comune ieri il sottopasso ciclopeditonale che unisce via Delle Murge a via Cotugno, costruito dalle Fal. Ha una lunghezza di 2,6 km di percorso ciclabile.

Ma non basta. Le Fal, rispettando rigorosamente il cronoprogramma assegnato, hanno rimesso nella disponibilità del Comune, che da ieri se ne è fatto carico, tutti i nove cantieri di sua competenza. Riassumiamo. In tutto: eliminazione di un passaggio a livello, ben tre nuove rotonde (via Tatarella, via Matarrese che è la più vasta di Bari con un diametro di 100 metri e area di 4.500 metri quadrati e anello di circolazione tra via Solarino e Cotugno, 2,5 km di raddoppio ferroviario tra Bari Policlinico e Bari S. Andrea, piantumazione di 131 alberi e 8.200 piante con relativo abbattimento di CO₂ per 26,5 tonnellate annue e appunto il sottopasso ciclo pedonale tra via Delle Murge e via Cotugno. Totalmente nove opere pubbliche realizzate dalle Fal nell'ambito del Progetto Strade Nuove.

Il progetto faceva parte di un protocollo di intesa sotto-

scritto tra Fal, Regione Puglia e Comune di Bari ed è stato concluso in due anni nel pieno rispetto del cronoprogramma. Sono attualmente ancora in corso i lavori di una ultima opera, ovvero la eliminazione del passaggio a livello di Santa Caterina e la contestuale realizzazione di un sovrappasso a doppio senso di marcia e pista ciclopeditonale. In sede di conferenza stampa, dopo il rituale taglio del nastro da parte del sindaco di Bari Vito Leccese, il Presidente della Fal Vittorio Zizza ha detto: "Partecipo ad un altro taglio di nastro in pochi mesi, segno chiaro che le Fal sanno cogliere le molteplici opportunità di finanziamento messe a disposizione dal Governo nazionale e dalle Regioni. Ringrazio la Regione per la sensibilità dimostrata in questi investimenti. Realizzare opere di questo genere significa far crescere il territorio e migliorare gli standard di sicurezza e di servizi garantiti ai cittadini. Il tutto dimostra che le Fal sono una realtà credibile ed affidabile". Il direttore Generale delle Fal Matteo Colamussi: "Con grande orgoglio consegniamo alla città di Bari 9 importanti opere pubbliche realizzate da Fal nel rispetto

pieno del cronoprogramma senza mai interrompere la linea ferroviaria. E' la dimostrazione di una sinergia tra istituzioni, ma anche con la popolazione che ha interagito. Queste opere contribuiranno al decongestionamento del traffico, e allo stesso tempo alla sicurezza stradale e ferroviaria, grazie alla eliminazione del passaggio a livello vi via Delle Murge. Ora stiamo lavorando a Santa Caterina e ci impegniamo entro giugno 2026 ad eliminare l'ultimo passaggio a livello esistente. Fal è un'azienda che mantiene gli impegni annunciati". Il progetto è stato finanziato dalla Regione Puglia che ha stanziato 24,5 milioni di euro. Dal canto suo, il sindaco Vito Leccese: "Ringrazio le Fal per il grande lavoro che hanno fatto per la viabilità cittadina e anche per il contributo all'ambiente. Ora il Comune prende in consegna queste opere e si impegna a migliorare e risistemare ulteriormente la viabilità di quest'area. Un ringraziamento va anche alla Regione Puglia. Era importante sia la sistemazione della viabilità che la messa in sicurezza stradale e ferroviaria raggiunta senza mai interrompere il transito dei treni".

BV



IL RAPPORTO

DS5735

DS5735

Puglia, un Pil da record col boom dell'edilizia Allarme spopolamento

Per lo Svimez è la
regione più dinamica
Le costruzioni trainate
dal Superbonus.
Frenano industria,
agricoltura ed export

di **Davide Carlucci**

La Puglia è la Regione d'Italia in cui il Pil è cresciuto maggiormente tra il 2019 e il 2023: +6,1 per cento. «È la più dinamica», certifica lo Svimez che ieri, nel presentare il suo rapporto, mette in evidenza, però un rallentamento nel 2023, quando l'aumento si è attestato sullo 0,7 per cento, a differenza di regioni come la Sicilia, che registra un balzo in avanti del 2,2, ma anche dell'Abruzzo e del Molise, che hanno visto nell'ultimo anno il prodotto interno lordo crescere dell'1,4, o della Campania e della Calabria, dove l'aumento è nell'ordine dell'1,2-1,3 per cento.

A tirare sono soprattutto le costruzioni ma anche il terziario, che nel 2023 sale del 5,4 per cento: è il miglior risutato nel Mezzogiorno. Niente però di paragonabile al boom del settore edile, che nel quadriennio, trainato dal superbonus e dalle opere in cantiere per il Pnrr, ha fatto registrare un incredibile +42,4 per cento, l'incremento più elevato a livello nazionale do-

po il Molise. Questo compensa la frenata che si è registrata negli ultimi dodici mesi nel settore industriale, dove il segno negativo è stato dell'1,2 per cento, e soprattutto dell'agricoltura, che ha avuto un crollo dell'8,7 per cento, meno 5,4 se ci si riferisce al 2019. E va male anche l'export, che denuncia una diminuzione del 2,4 nel 2023, al contrario della Campania e della Calabria, che registrano un balzo in avanti tra il 22 e il 31 per cento.

Nella fase post Covid la Puglia però si conferma come la regione più dinamica anche per il recupero dei livelli occupazionali (+6,3 per cento), anche in questo caso trainati dal mattone (+36) e con una tendenza più pronunciata che altrove alla diffusione di contratti a tempo indeterminato. Puglia e Sicilia sono in controtendenza anche per la crescita più sostenuta della componente giovanile (+12 per cento) e femminile. Il tasso di disoccupazione, così, è sceso dal 14,9 per cento del 2019 all'11,6 del 2023. Il dato è sempre peggiore della media nazionale del 7,6 per cento, ma è ora molto distante da quello della Campania (17,4), della Calabria (15,9) e della Sicilia (15,8) ed è inferiore alla media Sud del 14.

L'economia pugliese è stata baciata dunque dal piano nazionale di ripresa e resilienza. Che dopo un avvio incerto legato alle procedure amministrative ora è a pieno regime. facendo schizzare gli inve-

stimenti pubblici che, nel settore delle costruzioni, sono aumentati nel Mezzogiorno del 50 per cento, molto più che nel Nord, dove invece la crescita si è fermata intorno al 30 per cento. In Puglia del 57,6 e del 117,6 se si fa il confronto con il 2019. Continuano a galoppare anche le rinnovabili: la capacità solare installata, seconda solo alla Lombardia, nel 2023 è aumentata dell'8 per cento.

Ma tutti questi dati positivi non sono bastati a limitare l'emorragia dei residenti: 22mila sono i pugliesi che hanno lasciato la loro terra nel 2023, in buona parte verso regioni ricche del Nord come la Lombardia. Nello svuotamento complessivo del Sud e di tutta l'Italia, la Puglia è al quarto posto tra le regioni che si prevedano possano ridurre la loro popolazione da qui al 2050. Entro questa data i pugliesi saranno il 18,2 in meno. Ma si spopolerà ancora di più la Basilicata, che perderà il 22 per cento dei suoi abitanti.

La Puglia però si sottrae dal gap che divide Nord e Sud in merito ad alcuni indicatori che riguardano il mondo scolastico, come la presenza di palestre nelle scuole e l'accesso al tempo pieno. Brilla anche in termine di prevenzione sanitaria, ma restano ancora alti i differenziali territoriali per il tasso di mortalità infantile e la mobilità verso altre regioni per i pazienti oncologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il balzo dell'economia
grazie al Pnrr
Ma in 22mila
hanno lasciato
la loro terra*





Il boom Il settore delle costruzioni grazie al Superbonus ha fatto schizzare il Pil della Puglia, secondo il rapporto dello Svimez

Politica Trovata l'intesa per l'assegnazione dei fondi di coesione e del programma operativo complementare

Patto per la Puglia, Meloni firma

Emiliano annuncia la svolta, la premier in settimana a Bari. In arrivo 6,5 miliardi

di **Mauro Denigris**

Le trattative sono finite. E per il Patto per la Puglia scocca (finalmente) l'ora della firma. Ieri il governatore Michele Emiliano ha annunciato che la sottoscrizione dell'accordo con il governo è imminente. A Bari dovrebbe arrivare entro poche ore la premier Giorgia Meloni con Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della commissione europea. Alla Puglia andranno 6,5 miliardi di euro.

a pagina 3

Patto per la Puglia, fumata bianca Meloni firma: in settimana a Bari

L'annuncio di Emiliano, atteso anche Fitto. In arrivo fondi per 6,5 miliardi di euro

Alla Regione

In commissione via libera alla manovra per l'assestamento di bilancio da 17 milioni

BARI Sarà un fine settimana di fuoco per la politica pugliese. Se da un lato cresce l'attesa per la firma del Patto per la Puglia che sarà sottoscritto dalla premier Giorgia Meloni e dal governatore Michele Emiliano (ma fino a ieri sera non era arrivata alcuna conferma ufficiale sulla data dell'incontro dalla Presidenza del Consiglio) e con il quale verranno sbloccati quasi 6,5 miliardi di euro (4,6 del Fondo di sviluppo e coesione e 1,7 del programma operativo complementare), dall'altro si aspetta l'esame del Consiglio regionale convocato per approvare l'assestamento di Bilancio. Il provvedimento ieri è stato approvato, non senza qualche difficoltà iniziale, dalla commissione presieduta per la prima volta da Saverio Tammacco e in cui è stato eletto vicepresidente Maurizio Bruno del Pd.

La manovra che verrà esaminata oggi in aula ha un valore totale di 17,3 milioni di euro, di cui 12,2 milioni di tagli alle spese a cui si aggiungono altri 5,1 milioni di euro prelevati da spese impreviste. Ma è da capire se la maggioranza avrà i numeri per licenziarla dopo i numerosi scossoni degli ultimi giorni. Per evitare sorprese, dopo qualche malinteso, Emiliano ha lanciato un messaggio ai quattro consiglieri del Movimento 5 Stelle che sono usciti dalla coalizione nella scorsa primavera in seguito agli scandali giudiziari.

I pentastellati sono formalmente all'opposizione e attendono che si chiarisca definitivamente il contenzioso fra Giuseppe Conte e Beppe Grillo prima di fare qualunque mossa. Ma i loro voti rischiano di essere decisivi. Anche un solo astenuto potrebbe far impantanare la maggioranza: «Le braccia sono sempre aperte al Movimento, come ho sempre detto - ha puntualizzato il presidente - Appena mi diranno che sono pronti a ragionare anche sul futuro e sulle prossime elezioni lo faremo con

loro e con tutti coloro che sono pronti a proseguire il buon lavoro che abbiamo fatto in questi vent'anni. Ho la responsabilità di mettere il candidato del fronte progressista nelle migliori condizioni per vincere le elezioni». Certo c'è da capire se e chi farà spazio in giunta a Rosa Barone (ex assessora al Welfare) o addirittura (ma è una ipotesi difficile) all'ex consigliera delegata alla Cultura Grazia Di Bari.

È probabile, invece, che il centrosinistra debba fare a meno dei consiglieri di Azione, Ruggiero Mennea e Sergio Clemente e dell'ex PD Michele Mazzarano. I primi non hanno ancora digerito la nomina dell'assessore Fabiano Amati, non riconosciuto dal partito di Calenda, mentre Mazzarano è entrato



in rotta di collisione con il Pd in seguito al commissariamento del circolo di Massafra. Emiliano non potrà contare, ma non è una novità, nemmeno sul voto di Francesco La Notte, eletto alle regionali del settembre del 2020 con il centrosinistra (poi passato al gruppo misto ed entrato nell'Udc), che ieri ha ufficialmente aderito al gruppo di Forza Italia. Con La Notte, come precisato dal coordinatore regionale Mauro D'Attis sottolineando il "successo della linea politica di Tajani", sono sei ora i componenti del

gruppo Azzurro in Consiglio. Insomma questa seduta e anche le prossime dedicate alla sessione di Bilancio si preannunciano difficili e infuocate.

L'assessore Amati ieri ha annunciato che il «contributo richiesto alla Regione Puglia alla finanza pubblica per l'esercizio in corso è stato di oltre 39 milioni di euro che sarà incrementato negli esercizi successivi 2025-2027, fino a 280 milioni per l'esercizio finanziario 2025 che si innalzerà a oltre 1 miliardo di euro nel 2029».

Per questo la presidente del Consiglio regionale, Lo-

redana Capone, ha convocato il Consiglio anche nelle giornate di venerdì e sabato, anche nel caso in cui sia necessario sospendere i lavori per permettere ad Emiliano di firmare l'accordo con il Governo. All'ordine del giorno sono state aggiunte la discussione sul rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2023 e il disegno di legge sull'assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2024 e pluriennale 2024-2026.

Mauro Denigris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Il 22 ottobre scorso, in occasione del Festival delle Regioni, la premier Giorgia Meloni era attesa a Bari per la firma del Patto per la Puglia. È un accordo che contiene i 500 progetti da finanziarsi con i circa 4,5 miliardi del Fsc (Fondo di sviluppo e coesione) e i 2 miliardi del Poc. Ma la firma saltò per impegni della premier. E non mancarono critiche, soprattutto da parte di esponenti del centrosinistra

● Nelle prossime ore a Bari sarà finalmente firmato il Patto per la Puglia, l'ultimo con le Regioni. A Bari, in particolare, sono attesi il premier Giorgia Meloni e Raffaele Fitto, neo vicepresidente esecutivo della commissione europea



In prima linea Nella foto sopra Giorgia Meloni, presidente del Consiglio dei ministri



Battaglieri
Nella foto a sinistra il governatore pugliese Michele Emiliano, in basso Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della commissione Ue



L'assessore
Nella foto a sinistra Alessandro Delli Noci, assessore regionale allo Sviluppo Economico. In questi mesi ha lanciato molti progetti per lo sviluppo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.24801 - SL_PUG

Meloni domani a Bari per la firma del Patto per la Puglia

SCAGLIARINI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

NIENTE GARA D'APPALTO

L'accordo ha blindato la gestione del servizio idrico fino al 2056 ma difficilmente potrà giustificare altri affidamenti diretti

A RISCHIO IL SOGNO MULTIUTILITY

Il governatore Emiliano aveva individuato la controllata Aseco per la realizzazione degli impianti di trattamento. Il «no» dell'Authority

Meloni domani sarà a Bari per la firma del Patto Puglia

Aqp, dopo l'accordo addio alla possibilità di gestire anche i rifiuti

SLITTA LA FIRMA DEL PATTO

Nella notte di martedì chiuso l'accordo per i 4,6 miliardi di fondi Fsc. Ma se ne riparla a dicembre

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'emendamento del ministro Raffaele Fitto alla legge di conversione del decreto Ambiente ha blindato per altri 30 anni la concessione per gestire il servizio idrico integrato. Ma dopo l'accordo tra Regione e governo, Acquedotto Pugliese dovrà quasi certamente rinunciare al progetto più volte inseguito dal governatore Michele Emiliano: quello di trasformare la più grande società pubblica del Sud in una multiutility attiva (anche) nell'energia e nei rifiuti.

Aqp gestisce il servizio idrico in Puglia in base al decreto legge del 1999 (prorogato due volte) che vale fino al 31 dicembre 2025. Dal 1° gennaio 2026, applicando la legge regionale 14 e grazie all'ok del governo, sarà possibile trasferire il 20% delle azioni dalla Regioni ai Comuni e dunque provvedere all'affidamento in-house (senza gara d'appalto). Ma se da un lato la giurisprudenza (di derivazione europea) consente l'affidamento diretto alle società pubbliche controllate dagli stessi enti titolari dei servizi, la legge italiana proibisce agli enti pubblici di detenere partecipazioni in società che non svolgono servizi di propria competenza. E - va ricordato - sia la gestione dei rifiuti che il servizio idrico dipendono dai Comuni.

Aqp è proprietaria di Aseco, la società che gestisce un impianto di trattamento dei rifiuti appena riattivato a Ginosa. Nel capitale di Aseco è entrata con il 40% anche Ager, l'agenzia (dei Comuni) che gestisce la

programmazione del servizio. L'idea della Regione sarebbe di affidare ad Aseco realizzazione e gestione di alcuni impianti di trattamento (finanziati con fondi pubblici), strategia su cui c'è già stato il «no» dell'Authority garante della concorrenza che ha presentato un ricorso al Tar (non ancora discusso).

Anche la Corte dei conti, pur considerando in sé legittima l'operazione, ha osservato la mancanza di sostenibilità economica nell'affidamento ad Ager. Il problema è appunto che l'Agcm ha rilevato che alle Regioni spettano solo «compiti di pianificazione, organizzazione e controllo» ma non «anche competenze di gestione» nel settore dei rifiuti. E dunque si sarebbe creato un corto circuito.

Cosa accadrà con Aqp sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni, condizione necessaria - quest'ultima - per procedere con l'affidamento in-house del servizio idrico integrato? L'applicazione del Testo unico sui servizi locali e delle altre norme in materia di partecipazioni pubbliche porterebbero a obbligare la Regione a dismettere la partecipazione in Acquedotto Pugliese: la legge 147/2013 addirittura imponeva la cessazione ex lege delle partecipazioni detenute dagli enti pubblici «in società esercenti attività non strettamente necessarie per il conseguimento delle finalità istituzionali». Ma forse la dichiarazione contenuta al comma 1 dell'emendamento Fitto (che sancisce la «rilevanza strategica per l'interesse nazionale» di Acquedotto Pugliese) potrebbe



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.24801 - SL_PUG

sopperire in questo senso: se la società viene equiparata a Eni ed Enel, sarà difficile che qualcuno ne sostenga l'estraneità alle finalità istituzionali della Regione (nel senso degli investimenti necessari per completare le infrastrutture idriche pugliesi).

Intanto in Regione attendono una comunicazione ufficiale da Palazzo Chigi in merito alla firma del Patto per la Puglia che sbloccherà i 4,6 miliardi di fondi Fsc. Nella notte di martedì gli uffici coordinati dal capo di gabinetto Giuseppe Catalano hanno trasmesso al ministero di Fitto le tabelle definitive sull'allocazione dei fondi di coesione. La premier Meloni, infine, dopo l'appuntamento di oggi in Sardegna per la firma sui fondi Fsc, doman alle 11 sarà a Bari per sottoscrivere il Patto per la Puglia con Michele Emiliano e la Regione sulle risorse per la coesione e lo sviluppo. Sarà presente anche il ministro Raffaele Fitto, per l'ultimo atto politico da esponente del governo nazionale, prima di diventare formalmente vicepresidente della Commissione Ue.



**1.500
DIPENDENTI**
La sede Aqp
nel centro di
Bari: è la
principale
società
pubblica del
Mezzogiorno
«Importanza
strategica»

COMUNE IL SINDACO IN COMMISSIONE TRASPARENZA RIBADISCE LE PRIORITÀ DEL «PIANO UMANISTICO GENERALE»

Urbanistica, l'appello di Leccese «Sul Pug chiedo l'apporto di tutti»

● **BARI.** Auspica la massima partecipazione. «Anche dagli stessi stakeholders politici. Da ciascuno di voi mi aspetto contributi. Perché disegneremo la città che gli stessi cittadini vogliono vivere». Il sindaco di Bari Vito Leccese abbatte ogni muro ideologico con i consiglieri comunali (di ogni schieramento politico) illustrando la sua idea del percorso che porterà al nuovo Pug. Per lui acronimo non di «Piano urbanistico generale» ma di «Piano umanistico generale», «perché la priorità - ripete - devono essere i bisogni dei cittadini».

L'occasione per illustrare la nuova strada che porterà al documento chiave dell'urbanistica (il piano Quaroni risale al 1976) è l'audizione nella commissione Trasparenza presieduta da Antonio Ciaula (Fdi), la prima ad occuparsi del tema a circa un mese dall'annuncio della nuova amministrazione di voler portare la città entro un anno e mezzo al nuovo piano regolatore. Passando dalla fase, di circa 6 mesi, della partecipazione con diversi incontri tematici, quasi degli stati generali dell'urbanistica barese. «Del Piano Quaroni - ha spiegato Leccese assieme al direttore dell'Urbanistica Pompeo Colacicco - abbiamo 11 milioni di metri cubi di volumetrie che equivalgono a circa 110mila abitanti in un contesto demografico che vede sempre di più ridursi il numero della popolazione. Quelle volumetrie residue vanno gestite e utilizzate per ricompattare parti della città,

le lacerazioni che esistono ancora. Basta con le troppe periferie».

E qui cita il caso di San Pio, l'ex Enzitetto, un quartiere che dista 16 chilometri dal centro città, «servito da un'unica linea Amtab, la 19, che impiega 45 minuti di percorso». «Il Pug che immaginiamo dovrà contenere più verde, inteso non come abbellimento estetico ma di contrasto ai cambiamenti climatici. La tragedia dell'alluvione a Valencia di-

mostra chiaramente lo scenario verso il quale stiamo andando».

E respingendo le critiche delle scorse settimane da parte del centrodestra - Fratelli d'Italia ha puntato il dito «sulle vecchie bozze di Pug messe nel cassetto e sull'oltre milione e mezzo speso nella progettazione e nelle passeggiate della partecipazione» - Leccese rivendica il risultato del suo predecessore Antonio Decaro sul piano urbanistico esecutivo di Costa Sud. «Anticipatorio del Pug perché inserisce il trasferimento dei diritti edificatori e la perequazione. Parliamo di un'area di 900 ettari, pari a circa 27mila abitanti, che noi stiamo tutelando e sulle quale stanno andando a buon fine gli accordi con i privati per spostare le volumetrie». «Vi ricordo che lì - dice Leccese ai consiglieri - era prevista una vecchia lottizzazione dei primi anni '90, Torre Carnosa, il cui impatto sarebbe stato il doppio rispetto ai palazzi di Punta Perotti. Per fortuna - la sferzata - non faremo i palazzi modello Dubai proposti dal centrodestra».

[f.petr.]



TRASPARENZA La commissione



Bari, così cambierà via Manzoni Sì alle delibere, cantiere a febbraio

SCHEMA A PAGINA 19 >>

NON SOLO COMMERCIO

LAVORI E RINASCITA

L'ASSOCIAZIONE COMMERCianti

Teresa Patrizia Lucamante: «Tra le nostre proposte anche un piano di incentivi per le aperture di nuovi negozi con agevolazioni di tipo fiscale»

Via Manzoni, ora il rilancio Cantieri entro febbraio

Restyling, approvate le delibere. «Una strada di nuovo viva ed elegante»

IL NODO

Con la pedonalizzazione si perderanno 180 posti auto

RITA SCHEMA

● **BARI.** Un cantiere da avviare tra fine gennaio e inizi di febbraio per ricostruire una via Manzoni che torni ad essere quello che era: una via dello shopping per famiglie, tra bar, spazi aperti e piccole zone verdi. Una promessa quella dell'amministrazione comunale fatta già lo scorso settembre durante un incontro con commercianti e residenti. E che ora si rinnova dopo che la Giunta ha approvato le due delibere relative al progetto definitivo. Per la riqualificazione di una arteria che ha perso moltissimo in questi anni ci sono a disposizione complessivamente circa 7 milioni di euro con risorse Pnrr.

Il progetto prevede la pedonalizzazione quasi totale della strada ad eccezione di due tratti per i quali è prevista una percorribilità come «zona 30»: rimarranno aperti al traffico i tratti tra via Calefati e via Putignani e quello tra via Garruba e corso Italia. La pedonalizzazione di via Manzoni comporterà il non poter più parcheggiare: gli spazi per la sosta veicolare pertinenziale destinati ai residenti saranno recuperati in sedi stradali prossime, anche attraverso un cambio di regime di parcheggio, istituendo

do la zona B in aree oggi destinate a parcheggio a pagamento per tutti.

Il tutto sarà valorizzato dall'inserimento di una vegetazione ad alto fusto e dall'assenza di marciapiedi: tutto il tratto stradale di via Manzoni sarà portato su un unico livello.

«Il progetto è di fatto quanto ci era stato anticipato a settembre - sottolinea Teresa Patrizia Lucamante, presidente

dell'associazione commercianti via Manzoni e nel consiglio di Concommercio Bari Bat -. Già in quella occasione noi avevamo presentato un nostro progetto di riqualificazione più ampio, con un piano parcheggi che prevede di ristabilire l'equilibrio dei 180 posti strada che si perderanno, l'attivazione di navette e soprattutto un piano di incentivi per le aperture di nuovi negozi con agevolazioni anche di tipo fiscale».

Il problema vero di via Manzoni oggi è l'altissimo numero di saracinesche chiuse, negozi che hanno fatto la storia e oggi irrimediabilmente chiusi con insegne che continuano ad intravedersi nonostante la ruggine e l'abbandono. Una passeggiata consegna il senso di una strada lasciata andare da anni, che forse più di un restyling architettonico ha bisogno di una sorta di «piano Marshall».

Al momento scorrendo gli annunci immobiliari a seconda delle metrature (dalle più piccole sui 40 metri quadri, ai locali più grandi di 250 metri quadri) gli affitti variano tra i

450 e i 1500 euro al mese. Per acquistare si oscilla tra i 55-60mila euro per un piccolo locale commerciale da 40-50 metri quadri, ai 135mila euro ed oltre salendo di metratura oltre i 90 metri quadrati. Prezzi sideralmente più

bassi rispetto al centro murattiano o umbertino.

«Sarà la mia deformazione professionale, ma sono convinta che una strada riqualificata vedrà salire i suoi valori - spiega la Lucamante -. È come un arredamento di pregio, se messo in una casa ristrutturata ha un senso ed un valore, si deprezza se invece è in una casa ancora da ristrutturare. Via Manzoni deve sicuramente ritrovare la sua anima, tornare ad essere appetibile per chi fa impresa».

E già a Natale ci potrebbe essere una sorta di prova generale. In attesa dell'avvio del cantiere che le darà una nuova veste, già durante queste feste si vestirà di luci. «Abbiamo avuto assicurazioni da parte dell'amministrazione in tal senso - continua la Lucamante -. Come via Sparano e via



Argiro, anche via Manzoni avrà i suoi addobbi a cura del Comune. Uno sforzo che apprezziamo e al quale come associazione aggiungiamo una nostra programmazione. Con l'associazione Aidia che raggruppa le donne architetto e ingegnere stiamo allestendo una sorta di mostra fotografica degli scorci del quartiere. I cartelloni con queste immagini saranno esposti nelle nostre vetrine e inviteremo i nostri clienti a votare quella che più piace o li emoziona. E a questa iniziativa si aggiunge anche un progetto che stiamo portando avanti con la scuola Garibaldi: laboratori di manipolazione con i bambini coinvolgendo anche artisti e docenti d'arte. Vogliamo che via Manzoni torni viva ed elegante. Sembra che questo sia lo stesso obiettivo dell'amministrazione comunale. Noi siamo pronti a lavorare insieme. Attendiamo il cantiere di trasformazione e gli effetti che sortirà».



LAVORI PER 7 MILIONI
Ieri il progetto della «nuova» via Manzoni è stato illustrato alla scuola «Garibaldi» dal sindaco e gran parte della Giunta
[Foto Donato Fasano]

VIABILITÀ IERI IL TAGLIO DEL NASTRO. NEL PROGETTO FAL ANCHE 3 NUOVE ROTATORIE E IL RADDOPPIO FERROVIARI

Ecco il sottovia ciclopedonale tra via delle Murge e via Cotugno

DAVIDE LATTANZI

● **BARI.** Viabilità snellita, soluzioni dinamiche, una strategia in linea con la mobilità sostenibile ed il rispetto dell'ambiente. Ecco i principi ispiratori del progetto «Strade Nuove» realizzato da Ferrovie Appulo Lucane.

Nel dettaglio, sono nove le opere pubbliche simbolicamente consegnate ieri alla città all'atto dell'inaugurazione del sottopasso ciclopedonale tra Via delle Murge e Via Cotugno, con 2,6 chilometri di percorso ciclabile. Gli altri interventi hanno previsto l'eliminazione di un passaggio a livello, tre nuove rotatorie (Via Tatarella/Via Matarrese: la più grande della città con un diametro di 100 metri ed una superficie interna di 4.500 metri quadri), circa un chilometro di nuove strade (il raccordo tra Via Tatarella e Via Matarrese, nonché l'anello di circolazione tra Via Solarino e Via Cotugno), 2,5 chilometri di raddoppio ferroviario (Bari Policlinico - Bari S. Andrea). Inoltre, è stata effettuata la piantumazione di 131 nuovi alberi e 8.200 pian-

te, con conseguente abbattimento di 26,5 tonnellate di Co2 all'anno.

Il progetto, realizzato da Fal in virtù di un protocollo d'intesa sottoscritto con Regione Puglia e Comune di Bari, è stato concluso in due anni, nel pieno rispetto del cronoprogramma. Sono invece in corso i lavori per l'eliminazione del passaggio a livello di Santa Caterina, con la contestuale realizzazione di un sovrappasso a doppio senso di marcia per le auto, dotato di percorsi ciclopedonali.

Il programma è stato finanziato dalla Regione Puglia che ha stanziato 24,5 milioni di euro di cui 18,1 milioni per i nove interventi conclusi, 846mila euro per la piantumazione di verde urbano ed esecuzione delle ultime opere di natura impiantistica, 5,6 milioni per l'eliminazione del passaggio a livello di Santa Caterina e la realizzazione del sovrappasso.

Le nuove opere, peraltro, hanno consentito la riconnessione dei quartieri Picone e Poggiofranco, precedentemente separati dai binari.

Alla presentazione delle opere sono intervenuti il sindaco Vito Lecce, l'assessore ai trasporti e alla

mobilità sostenibile della Regione Puglia, Debora Cilento, il presidente di Ferrovie Appulo Lucane, Vittorio Zizza, il direttore generale di Fal, Matteo Colamussi.

«Ringrazio Fal che ha intercettato uno degli obiettivi più cari del mio programma», afferma il sindaco Lecce. «Oltre aver assicurato un importante nodo di viabilità, va sottolineata l'attenzione all'impatto ambientale». «Siamo soddisfatti nel vedere a compimento un cospicuo investimento della Regione nel pieno rispetto dei tempi stimati», aggiunge l'assessore regionale Cilento.

«Partecipo ad un altro taglio di nastro in pochi mesi: è questo lo spirito che porta alla vera crescita dei territori», afferma Vittorio Zizza.

«La più grande soddisfazione - conclude Matteo Colamussi - è la partecipazione dei residenti nei due quartieri interessati: abbiamo allestito un sito web nel quale era possibile constatare ogni step dell'avanzamento dei lavori. Ora ci impegneremo per concludere entro giugno 2026 l'eliminazione dell'ultimo passaggio a livello Fal di Bari».



NOVE OPERE
Il taglio del nastro effettuato al sottopasso segnava il termine del progetto Strade Nuove che ha previsto nove opere



Modugno/ Urbanistica Prima città del Barese a dare l'ok alla variante sulle ristrutturazioni



MODUGNO - Il Consiglio Comunale ha adottato la variante urbanistica, in recepimento della legge regionale sulla ristrutturazione edilizia (legge n. 36 del 19 dicembre 2023), «facendo di Modugno la prima città in Provincia di Bari ad approvare il provvedimento, dotandosi di un efficace e straordinario strumento di rigenerazione urbana». Lo annuncia sui social il sindaco Nicola Bonasia, spiegando che «non è stato un traguardo semplice, ma il risultato di un lavoro lungo e serrato, fatto di confronti aperti e costruttivi anche con la cittadinanza. La stessa Regione Puglia ha riconosciuto l'approccio inclusivo e la qualità del provvedimento approvato». I principali elementi introdotti dalla norma prevedono, per quando riguarda gli ampliamenti volumetrici, la possibilità di ampliare edifici esistenti del 20% della volumetria complessiva, con un massimo di 300 metri cubi nelle zone omogenee B e C come individuati dal Prg vigente. Con riferimento agli interventi di demolizione e ricostruzione, saranno consentiti aumenti volumetrici fino al 35% nelle zone B e C e un massimo di 200 metri cubi nelle zone E. Sono previsti, inoltre, incentivi per l'edilizia residenziale sociale: esenzione dall'Imu e dal contributo di costruzione per interventi che riservino almeno il 35% degli alloggi a canoni agevolati. «Rigenerare non significa solo costruire, ma migliorare, valorizzare e rispettare ciò che esiste, - ha commentato il sindaco Bonasia - puntando su efficienza energetica e qualità della vita».

[red.cro.]



L'AUDIZIONE

In Commissione Trasparenza si discute del Pug

Il sindaco Leccese
convocato
in audizione
dal presidente Ciaula
insieme al direttore
Colacicco
FRANCESCA SORRENTINO

📍 BARI

Il Piano urbanistico generale è approdato in commissione Trasparenza, dove il presidente Antonio Ciaula, ieri mattina, ha convocato in audizione il sindaco di Bari Vito Leccese. Dopo aver ribadito i criteri che hanno portato alla formulazione della delibera di indirizzo per la pianificazione del Pug (a partire dalla riduzione significativa del consumo di suolo con benefici sul clima e sul paesaggio, prendendo a modello quanto realizzato con il Piano Costa Sud e in linea con gli indirizzi europei del "Nature Restoration Law" e secondo una forte prospettiva ecologica), il primo cittadino ha spento la polemica sull'esistenza di un Piano già pronto e "lasciato nel cassetto".

Il percorso

Gli studi preliminari già svolti dalla ripartizione co-

munale negli anni scorsi, saranno la base di partenza tecnica e conoscitiva per la redazione del nuovo piano urbanistico. Negli anni, infatti, sono sopravvenuti prima dei cambiamenti normativi dovuti all'approvazione nel febbraio 2015 del piano paesaggistico regionale e successivamente è arrivata la pandemia nel 2020, con lo stanziamento dei fondi del Pnrr. La bozza del Pug non è stata mai formalmente validata, ma ci si è fermati alla predisposizione di un Pug strutturale e di un Pug programmatico rispetto alla cui prima presentazione l'amministrazione ha chiesto ulteriori modifiche propedeutiche alla redazione del Piano urbanistico generale vero e proprio. Il Pnrr ha riversato sul territorio ingenti risorse economiche a cui sono seguite più di trenta varianti urbanistiche per opera pubblica che hanno costretto gli uffici e il consiglio comunale ad approvare una serie di delibere per "rincorrere" i finanziamenti. La sfida del nuovo Pug sarà dunque quella di mettere insieme le modifiche normative intervenute negli anni, le modifiche infrastrutturali derivate dalle opere pubbliche e i meccanismi perequativi della pianificazione urbanistica.



Le riunioni

DS5735

Sindaco in audizione sul piano urbanistico

Si è parlato di Pug - Piano Urbanistico Generale e servizio taxi in aeroporto ieri mattina all'interno delle riunioni di due diverse commissioni consiliari. La commissione trasparenza ha avuto in audizione il sindaco Vito Leccese e l'ingegner Pompeo Colacicco. Entrambi hanno chiarito alcuni aspetti in merito al Pug che verrà. Nello specifico, Leccese ha ribadito la volontà di sfruttare le volumetrie residue del piano Quaroni, pari a 11 milioni di volumi, equivalenti a spazi per 110mila abitanti, per realizzare collegamenti tra il centro città e i quartieri "satellite" realizzati negli anni scorsi, molto distanti dal centro e i cui cittadini si sentono trascurati. Inoltre, rispondendo ad una domanda del presidente della commissione, Antonio Ciaula, sia Leccese che Colacicco hanno sottolineato la volontà di recuperare quanto possibile del lavoro fatto negli anni scorsi per elaborare il nuovo piano, ad oggi non ancora esistente. Sarà sicuramente possibile utilizzare, stando alle parole del sindaco, tutti gli studi prodromici realizzati sul territorio, che diventeranno quindi base di partenza di un percorso che sarà, comunque, partecipato, e vedrà coinvolti non solo gli stakeholders economici, ma anche i cittadini in quanto sono que-

sti ultimi coloro che vivono di più la città.

Per quanto riguarda l'argomento taxi in aeroporto, trattato durante la riunione della commissione Sviluppo Economico, presieduta dal consigliere Nicola Loprieno, alla quale hanno partecipato l'assessore Pietro Petruzzelli e il presidente di AdP Antonio Vasile, gli operatori intervenuti hanno segnalato la necessità di individuare nuove viabilità di alleggerimento al fine di rendere più scorrevole il traffico verso la stazione aeroportuale. Durante la discussione è stato chiarito che a breve verranno realizzati lavori di rifacimento totale degli asfalti e della segnaletica verticale e orizzontale della zona di accesso alla stazione aeroportuale, mentre altri lavori permetteranno di recuperare spazi aggiuntivi per rendere più agevole l'utilizzo delle aree a servizio dell'aeroporto. Ulteriori interventi riguarderanno la realizzazione di una bretella viaria che permetterà di collegare la zona dell'aeroporto direttamente alla zona industriale. A questo si aggiungono interventi strutturali per l'ampliamento della stazione aeroportuale, la costruzione di una struttura multipiano e la rifunionalizzazione degli spazi esterni.

E.Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SE PA



Arca pugliesi

DS5735

DS5735

Lacatena: "Approccio responsabile su sanatoria immobili popolari"

"Come annunciato, si è tenuto il tavolo tecnico, allargato ai consiglieri regionali di tutti i gruppi, con le Arca pugliesi e i sindacati per affrontare il nodo della sanatoria per le occupazioni senza titolo degli alloggi popolari. Come è noto, la questione si è arenata in Consiglio regionale perché non vi era l'unanimità richiesta dal presidente Emiliano. Perciò, ho ritenuto di chiedere ai colleghi consiglieri di prendere parte alla cabina di regia che, nelle scorse settimane, ha fatto un gran lavoro". Lo ha dichiarato il consigliere regionale con delega all'Urbanistica e alle Politiche abitative, Stefano Lacatena. "La sanatoria, 'pomo della discordia', è stata inserita su richiesta unanime dei sindacati e delle Arca e a fronte di questa circostanza ci siamo fatti portavoce in Consiglio regionale. Non si tratta - spiega - di una sanatoria erga omnes, ma di una possibilità data in base a criteri ben definiti, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'esclusione di coloro che hanno commesso alcuni reati individuati". "Ciò perché la sanatoria - aggiunge - è stata interpretata dai proponenti come un atto di giustizia sociale e, quindi, per definizione rivolta esclusivamente a coloro che versano in particolari condizioni di disagio socio-economico". "I colleghi, di maggioranza e di opposizione, hanno condiviso il mio appello ad un approccio responsabile alla questione, perché con un comune sforzo di maturità politica possiamo e dobbiamo affrontare un tema sicuramente spinoso, ma impellente. Nei prossimi giorni - conclude Lacatena - i gruppi invieranno le loro proposte e convocherò subito un altro incontro per cercare di trovare una sintesi e tornare in Consiglio".



L'annuncio

DS5735

DS5735

Meloni ed Emiliano pronti a firmare il Patto da 6 miliardi

Questa volta è vero. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sarà a Bari nei prossimi giorni per firmare il Patto di coesione tra governo e Regione che mette a disposizione della Puglia circa 6 miliardi di euro. Ma sulla data c'è ancora incertezza. Oggi la premier sarà in Sardegna per firmare con la presidente Alessandra Todde e ieri si escludeva una sua puntata immediatamente successiva a Bari, ma l'arrivo viene dato per imminente. La Puglia è rimasta l'ultima Regione a non aver ancora firmato l'accordo, che doveva essere già sottoscritto due anni fa. A settembre, nel corso dell'inaugurazione della Fiera del Levante, Meloni aveva annunciato con un videomessaggio che a fine ottobre, in occasione del Festival delle Regioni, sarebbe venuta a Bari per chiudere l'intesa. — **d.carl.**



▲ Faccia a faccia Giorgia Meloni e Michele Emiliano

